ANNO XLVII MATTINO TORINO, *Sabato 4 Gennaio 1913* MATTINO NUM. 4

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi premio d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 28, — Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37, — Semestre L. 19,25

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,25	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui o semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
in TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

L'"ultimatum,, dei plenipotenziari balcanici ai delegati turchi

per Adrianopoli e le isole

Il conflitto austro-serbo per l'Albania si acuisce

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

L'intransigenza turca e l'"ultimatum,, balcanico

LONDRA, 3, notte.

I Delegati ottomani informarono i loro colleghi balcanici di avere ricevuto da Costantinopoli nuovi telegrammi, i quali non potevano essere decifrati prima delle ore 4 del pomeriggio, ora in cui la Conferenza avrebbe dovuto riunirsi. Perciò questa si riunì soltanto alle ore 18. I Delegati balcanici, intanto, si riunirono alle 17 per discutere intorno ad alcune eventualità.

La seduta della Conferenza, cominciata alle 6, è stata tolta verso le sette e mezza.

I delegati turchi hanno presentato le loro nuove proposte: la linea della frontiera turco-bulgara proposta, lascia Adrianopoli alla Turchia. I turchi si mostrano in tale proposito intransigenti e così pure sulla questione delle isole dell'Egeo. La conferenza si è poi aggiornata a domani, sabato, alle 15.

Secondo un'informazione dell'Agenzia Reuter nella seduta di oggi della Conferenza, gli alleati hanno presentato un "ultimatum" riferentesi ai tre seguenti punti: 1) Adrianopoli; 2) Creta; 3) Isole dell'Egeo. Gli alleati hanno dichiarato che, se prima delle quattro pomeridiane di lunedì, la Turchia non darà loro una risposta chiara e soddisfacente, i negoziati sarebbero rotti.

— Perchè non domani? — domanderono i delegati turchi.

— Benissimo — risposero i delegati balcanici.

Gli ambasciatori si riuniranno domani, sabato, nel pomeriggio.

(Ag. Stefani).

Esiste l'impressione che Adrianopoli stia per cadere...

Londra, 3, notte.

La questione di Adrianopoli e quella delle isole del Mar Egeo restano sempre insolubili, a causa della completa divergenza dei punti di vista degli alleati e dei turchi. Nondimeno, le conversazioni fra essi continuano alacremente delle sedute ufficiali e fanno credere che le soluzioni da una parte e dall'altra si avvicinino insensibilmente pur nel seno degli alleati i quali si mostrano poco disposti a fare concessioni. Esiste l'impressione che Adrianopoli è sul punto di arrendersi, ma si assicura che è improbabile, anche se Adrianopoli capitoli, che la Porta consenta a cedere la piazza. Essa si rimetterà piuttosto alle Potenze.

(Ag. Stefani).

La guarnigione di Adrianopoli tratta già la resa?

Londra, 3, mattino.

Il Times dice di avere appreso che la guarnigione di Adrianopoli è quasi all'estremo delle sue risorse e che sono stati perfino iniziati dei negoziati in previsione della capitolazione della piazza.

Gli ambasciatori tentano un compromesso per risolvere le difficoltà della pace

Londra, 3, mattino.

Lo *Standard* dice di avere appreso che gli ambasciatori, in seguito alla Conferenza di ieri, sperano di poter offrire un compromesso che sarà accolto da ognuno e raggiungerà il risultato per la Conferenza della pace. Gli ambasciatori hanno avuto varie conversazioni con i varii delegati e si spera che nel pomeriggio di oggi venerdì, prima delle 7, essi siano riusciti a conciliare due o tre punti controversi.

Le Potenze e la Turchia di fronte alla questione di Adrianopoli:

La Conferenza di alleati è fatta in previsione di altre ostilità e riscuote scarsa attenzione da parte delle Potenze.

Si ritiene che i delegati delle due parti di accordino un compromesso su Adrianopoli, che ottenga l'assenso dell'una e dell'altra parte. Secondo le dichiarazioni di ieri e domani del delegato turco, la Turchia non cederà Adrianopoli.

Lo Zar Ferdinando parla delle difficili trattative di pace

"Noi non esiteremo a riprendere le armi,,

Sofia, 3, notte

Il Re, parlando ieri alla Delegazione incaricata di consegnargli la risposta della Sobranje al discorso del trono, ha rilevato la magnifica abnegazione e l'inaudito valore con cui il prode esercito bulgaro ha compiuto il suo sacro dovere nella lotta gigantesca per la liberazione dei fratelli oppressi. Il Re ha detto che i negoziati di Londra, seguiti da tutti i bulgari con naturale impazienza, non hanno sfortunatamente avuto il risultato richiesto dall'umanità e dalla civiltà e anche dall'interesse dei politici rapporti futuri tra i belligeranti. « Credo anche — egli ha continuato — che noi potremo giungere ad un accordo definitivo e tornare di nuovo alle nostre pacifiche occupazioni; ma se l'inevitabile divino volere è diverso, noi non esiteremo a ricorrere ancora alle armi, perchè i nostri sacrifici ottengano un compenso completo, equo e degno ». (Ag. Stefani)

Come il Governo serbo dà soddisfazione all'Italia per l'incidente di Durazzo

Belgrado, 3, sera.

Il Governo serbo ha assicurato l'incaricato d'affari d'Italia di aver inviato al comandante militare di Durazzo l'istruzione di attenersi ai consigli dovuti alle normalità consolari.

(Agenzia Stefani).

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* giudica soddisfacente per il nostro Paese il comunicato serbo per la soluzione dell'incidente italo-serbo del Durazzo.

La *Tribuna* aggiunge: « Dopo le rimostranze del nostro console, il nostro Governo aveva dato istruzioni all'incaricato di affari a Belgrado di fare passi di governo verso i primi opportuni per la soluzione dell'incidente. Il ministro Pasich ci spose allora al nostro rappresentante che avrebbe subito ordinato una inchiesta per accertare i fatti e provvedere in conseguenza. Il comunicato di oggi definitivamente conferma che il risultato dell'inchiesta è stato tale, da dare ragione al punto di vista sostenuto dall'Italia nella questione, donde il soddisfacente provvedimento del Governo serbo ».

L'ultima carta dell'Austria: "la grande Albania,,

Un gran Consiglio di ministri a Vienna

250 milioni di corone già ingoiati dalla mobilitazione

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

Domani si raccoglierà a Vienna un grande Consiglio dei Ministri al quale parteciperanno il Ministro degli esteri, il Ministro della Guerra, il comandante della Marina, il Ministro comune delle Finanze insieme al Ministro Presidente ed al Ministro delle Finanze dell'Austria-Ungheria. Questo Consiglio dei Ministri assume nel momento attuale una speciale importanza.

Enormi sacrifici per la mobilitazione

Secondo quanto si può sapere, esso si occuperà della situazione internazionale e prenderà dei provvedimenti sulle spese militari. I fondi finora a disposizione dei Ministri della Guerra e della Marina non sono sufficienti dopo la grande mobilitazione avvenuta, che impone quotidiani enormi sacrifici al bilancio, e perciò il Ministro della Guerra ed il comandante della Marina, secondo quanto si dice nei circoli parlamentari, domanderanno già da domani nuovi crediti straordinari per l'Esercito e per la Marina. Come ricorderete, il Governo aveva domandato nelle ultime Delegazioni un credito straordinario per scopi militari di 125 milioni, ed il Ministro della Guerra generale Auffenberg ed il comandante della Marina ammiraglio Montecuccoli avevano allora assicurato che essi dovevano bastare fino al 1915. E' certo, invece, che questi 125 milioni sono già oggi completamente esauriti. Con ciò, si conferma quanto vi dissi in occasione del prestito che definii « prestito di mobilitazione ». Già due settimane fa, nei circoli finanziari meglio informati, si diceva che le maggiori spese militari provocate dalla attuale crisi ascendevano a 200 milioni di corone.

Queste spese, oggi, secondo quanto si calcola dai competenti ammontano già a 250 milioni di corone. I ministri delle finanze sono ora chiamati a confermare queste spese e a provvedere a nuovi fondi per quelle già in vista. Si tratta non di stabilire se a questo fabbisogno occorrerà di provvedere con nuovi prestiti, poichè questi sono assolutamente necessari, ma piuttosto preoccuparsi di studiare come e quando potrà farsi. Le condizioni finanziarie dell'Austria-Ungheria, che fino allo scoppio delle ostilità nei Balcani erano abbastanza buone, sono ora molto peggiorate. Le spese militari, che fino a questo momento hanno superato di 100 milioni di corone il bilancio, hanno ora raggiunto la cifra di 350 milioni di corone, e non si può prevedere quando potranno essere ridotte a quella normale.

Prova decisiva nel conflitto colla Serbia

Oggi, si è veramente sul limitare di una nuova fase grave e decisiva della situazione. Vi ho fatto osservare da molto tempo che il Governo di Vienna, con tutta la serie delle sue rinunzie balcaniche, non si sente ancora completamente disarmato e non ha ancora abbandonato tutti i suoi propositi di guadagnare qualche cosa dal suo programma balcanico. Con la proclamazione dell'autonomia albanese il problema non si poteva dire assolutamente risolto. Ribevol subito le importanti riserve che ancora si dovevano avere nel giudizio della situazione. La diplomazia austriaca ha concentrato ora quasi tutto il suo giuoco sulla questione albanese e soprattutto in quel complicato e difficile problema che è la delimitazione dei confini del nuovo Stato albanese. Vi ho già detto più volte che attraverso l'Albania il Gabinetto di Vienna continua la sua politica balcanica nel punto che più le sta a cuore: la compressione e la limitazione dell'ingrandimento territoriale della Serbia.

L'Austria sostiene ora, come sapete, una Albania dai confini ampissimi: tanto più questi saranno ingranditi e tanto più sarà ridotto il guadagno territoriale effettivo della Serbia, questa tendenza, che trova ora il suo momento di estrinsecazione pratica, mette in conflitto acuto, come si vede, l'Austria e la Serbia. La prova è decisiva. L'Austria, secondo quanto lasciano comprendere i giornali in certe note inspirate, vuole tentare di fare annettere all'Albania certe regioni a certe città come Ipek, Prizren, Giakova, che i serbi hanno occupato e dichiarano di non volere cedere a qualunque costo. Un diplomatico serbo mi ha recentemente espresso l'opinione che piuttosto che rinunciare a Pristina, a Prizren, a Giakova, la Serbia si solleverà in armi e farà una nuova guerra.

La risoluzione diplomatica è dunque sempre lì lì. L'ultima carta importante che l'Austria può ancora giocare a favore delle sue aspirazioni politico-balcaniche e quella di una grande Albania, tenta l'ultima partita. Ma la Serbia vuole nell'aprire questa partita non un convegno ingrandimento territoriale che le assicurasse una nuova prospettiva economica e una indipendenza dall'Austria. Vi è qui un conflitto di vitali interessi di due Stati che non si può trovare un compromesso se non con qualche rinunzia da una delle due parti.

Nei circoli militari dell'Austria si dice che l'Impero non deve più rinunziare a nulla e si insiste perchè la Monarchia mantenga una attitudine assolutamente irresponsabile, intransigente. Intanto, fanno sentire il malumore delle scuole. Tutte le preparazioni della guerra attuale vorrebbe infliggere sulla Conferenza degli ambasciatori di Londra, dove, secondo quanto appare dai comunicati ufficiosi oggi dall'Agenzia Reuter, le trattative sui confini dell'Albania devono essere state ora al lavoro senza aver concluso nulla di sostanziale.

Lo sdegno di Pasic per la pretesa austriaca

Ma in Serbia si mantiene ancora un'altissima di resistenza. In una intervista concessa al corrispondente da Belgrado della *Norddeutsche Allgemeine*, il ministro presidente Pasic ha detto:

« Poichè oltre ai mari che noi serbi ci sentiamo profondamente preoccupati ed offesi perchè l'Austria ci vuole strappare il frutto delle nostre vittorie, che abbiamo conquistato con il sangue e colla sofferenza, vi si vuole portar via il territorio che abbiamo preso con la forza delle armi agli albanesi che combattevano insieme alla Turchia contro di noi. E' assolutamente inammissibile ch'io riconosca che non abbiamo alcun diritto su ciò che abbiamo conquistato col valore delle nostre truppe? Noi ci piegheremo innanzi alla volontà delle grandi Potenze, ma ciò non significherà che noi non vediamo le cose che così come sono ».

Tutti i giornali di Belgrado rimangono fermi nell'affermazione che la Serbia deve mantenere i suoi protetti sui territori albanesi conquistati, anche a costo di affrontare una nuova guerra contro l'Austria, poichè ogni altra soluzione dovrebbe essere assolutamente scartata.

La *Politica* pubblica le dichiarazioni di un uomo di Stato serbo che culminano nella dichiarazione che la Serbia, dopo essersi rinforzata, dovrà con l'aiuto della Lega balcanica lavorare per una definitiva soluzione del problema adriatico, poichè l'attuale soluzione non potrà durare lungo tempo. Il *Pravda* scrive che la fede della Serbia nella « Triplice Intesa », dopo gli attuali risultati, è assai scossa e vi è da temere che anche nel problema albanese vinceranno i punti di vista dell'Austria e dell'Italia. Ma la Serbia deve resistere fino in fondo e non cedere su tutta la linea al di qua di Durazzo. Sicuri che la Turchia avrebbe ceduto quasi tutto il terreno occupato, i delegati balcanici si sono dati il tempo di manovrare la passeggiata all'Asia. Costantinopoli e la capitolazione della Turchia per quanto di Europa e di Asia dei Dardanelli, che sono pure in parte asiatici. Così anche ieri il signor Daneff, presidente della Sobranje bulgara, che è primo plenipotenziario dello Stato balcanico, che è meno degli altri in grado di riprendere la guerra, perchè il suo esercito ha subito perdite enormi e le sue casse non sono molto meglio fornite di quelle dell'Impero austriaco, ha fatto la voce grossa, dichiarando all'Agenzia Reuter che oggi i delegati balcanici avrebbero certo ricevuto o i delegati turchi avrebbero presentato una carta non perentoriamente contraria alle loro condizioni e pregava se non fosse stata così, quelle le cose dell'Egeo. Così il signor Daneff, che pure era stato il più risoluto nel guerreggiare col signor Pasich e col signor Venizelos. Anche lui ha voluto fare la voce grossa, come la avevano fatta più volte i due presidenti del Consiglio della Serbia e della Grecia, come continua a fare il signor Venizelos, il quale ieri stesso dichiarò ad un giornalista che la Grecia avrebbe voluto ed oggi vuole le isole intatte nientemeno dall'Italia. Quando non si corre al più presto, si può fare la voce grossa quanto vuoi, che tanto gonfi il petto che poi resta sempre lì.

Io debbo richiamare la vostra attenzione sopra un telegramma di auguri che apparentemente ha poca importanza, mentre invece ne ha una notevole se lo collegherete ad una mia recente informazione. Quando i Delegati dei vari Stati balcanici si avviarono dalla loro capitale a Londra, per la Conferenza della pace, avvenne che i delegati del Montenegro, della Serbia e della Grecia presero la via di Parigi, facendo così a Parigi, ove Poincaré, quando loro parve cortese, comunicò l'impressione di dichiarare al Primo Delegato turco che la Triplice Intesa avrebbe preferito, fortunatamente al cannoneggiamento che, le operazioni militari fossero ricominciate e la guerra continuasse, la Turchia avrebbe ceduto Adrianopoli e le isole dell'Egeo. Così il signor Daneff, che pure era stato il più risoluto nel guerreggiare col signor Pasich e col signor Venizelos. Anche lui ha voluto fare la voce grossa, come la avevano fatta più volte i due presidenti del Consiglio della Serbia e della Grecia, come continua a fare il signor Venizelos, il quale ieri stesso dichiarò ad un giornalista che la Grecia avrebbe voluto ed oggi vuole le isole intatte nientemeno dall'Italia. Quando non si corre al più presto, si può fare la voce grossa quanto vuoi, che tanto gonfi il petto che poi resta sempre lì.

Una lettera del Principe Ghica sulla situazione in Rumania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Un noto personaggio rumeno residente a Parigi, il principe Ghica, pubblica una lettera nel *Temps*, in cui spiega la situazione della Rumania. « Attualmente — dice — non c'è che una politica possibile per la Rumania, ed è che una politica di alleanza coi paesi slavi. I nemici di ieri per conseguenza non possono essere che i suoi nemici: l'Austria-Ungheria, nemica della Serbia e la Turchia di tutti gli Stati balcanici. La storia ha dimostrato, che la Turchia è la nemica della colonia romena fondata da Trajano sulle sponde del Danubio e che l'Austria ha fatto di tutto per impedire lo sviluppo della Rumania. Se l'Austria estendesse il diritto di vita e di sviluppo della Serbia metterebbe nell'obbligo di difendersi. I Romeni la Rumania che i suoi fratelli sono schiavi del magiaro e faccia il suo dovere. La Bulgaria potrà senza rimpianti cedere il territorio che è chiesto dalla Rumania, per difendere Costanza e per stabilire le frontiere naturali della Dobrugia, frontiere per le quali [illegible] per assicurare una pace duratura e

Gli Stati balcanici e il denaro di Francia

Un prestito alla Serbia

Roma, 3, notte.

Ieri sera, comunicando brevissimamente la ripresa di cattura dei negoziati di pace, lasciata, secondo l'Agenzia Reuter, dai primi plenipotenziari bulgaro, signor Daneff, vi è avvertito di non attribuire ad essa grande importanza, perchè, quando anche fosse stata attinta, non si sarebbe, per essa, arrivati alla ripresa delle ostilità. Vi dissi in sostanza che si trattava di un « bluff » destinato unicamente a fare pressione sulla Turchia. Questa mattina il « Times » ha fatto la stessa osservazione, dicendo che le parole del presidente della Sobranje bulgara non legittimano dalla convinzione delle persone bene informate che la Conferenza per la pace riuscirà ad esplicare una azione conciliativa, perchè più anche vi sono concessioni hanno luogo, meglio è per la riuscita della Conferenza.

Questa allegazione del più autorevole giornale del mondo è soltanto formale. La verità è quella che io vi ho sempre detto e ripetuto, anche nei momenti più scabrosi, anche quando i più noti giornali europei erano concordi nel prevedere sicura e vicinissima la ripresa delle guerre. La guerra non è finita e non sarà ripresa, non perchè, come dice il « Times », siano alle discussioni ufficiali hanno avuto luogo continue quotidiane conversazioni nel retroscena della conferenza, ma perchè gli Stati belligeranti non erano e non sono in grado di riprendere la guerra. Tutto quello che è stato detto e fatto relativo particolarmente alle discussioni della conferenza e con eccessiva abbondanza nelle tante e tante interviste concesse dai delegati dei singoli Stati balcanici a giornalisti e alle agenzie telegrafiche non era che un gran « bluff » nel quale bisogna riconoscerlo, i diplomatici balcanici si sono mostrati molto più forti degli stessi diplomatici turchi, che pure, durante la guerra con l'Italia, avevano leggiadre doti nei rabbuffi.

Io fatto di « bluff » bisogna però riconoscere anche che il meraviglioso entusiasmo e lo meraviglioso spirito di sacrificio dei soldati balcanici prevenivano dalla sicurezza che la Turchia avrebbe ceduto su tutto, non essendo essa materialmente e diplomaticamente in grado di riprendere la guerra. Materialmente, perchè l'esercito turco è completamente demoralizzato e perchè le casse dell'erario turco sono vuote; diplomaticamente, perchè tutte le grandi Potenze, compresa l'Austria-Ungheria, premono a gara sul vecchio Kiamil per costringerlo a cedere su tutta la linea al di qua di Chiuslanje. Sicuri che la Turchia avrebbe ceduto quasi tutto il terreno occupato, i delegati balcanici si sono dati il tempo di manovrare la passeggiata all'Asia. Costantinopoli e la capitolazione della Turchia per quanto di Europa e di Asia dei Dardanelli, che sono pure in parte asiatici. Così anche ieri il signor Daneff, presidente della Sobranje bulgara, che è primo plenipotenziario dello Stato balcanico, che è meno degli altri in grado di riprendere la guerra, perchè il suo esercito ha subito perdite enormi e le sue casse non sono molto meglio fornite di quelle dell'Impero austriaco, ha fatto la voce grossa, dichiarando all'Agenzia Reuter che oggi i delegati balcanici avrebbero certo ricevuto o i delegati turchi avrebbero presentato una carta non perentoriamente contraria alle loro condizioni e pregava se non fosse stata così, quelle le cose dell'Egeo. Così il signor Daneff, che pure era stato il più risoluto nel guerreggiare col signor Pasich e col signor Venizelos. Anche lui ha voluto fare la voce grossa, come la avevano fatta più volte i due presidenti del Consiglio della Serbia e della Grecia, come continua a fare il signor Venizelos, il quale ieri stesso dichiarò ad un giornalista che la Grecia avrebbe voluto ed oggi vuole le isole intatte nientemeno dall'Italia. Quando non si corre al più presto, si può fare la voce grossa quanto vuoi, che tanto gonfi il petto che poi resta sempre lì.

Io debbo richiamare la vostra attenzione sopra un telegramma di auguri che apparentemente ha poca importanza, mentre invece ne ha una notevole se lo collegherete ad una mia recente informazione. Quando i Delegati dei vari Stati balcanici si avviarono dalla loro capitale a Londra, per la Conferenza della pace, avvenne che i delegati del Montenegro, della Serbia e della Grecia presero la via di Parigi, facendo così a Parigi, ove Poincaré, quando loro parve cortese, comunicò l'impressione di dichiarare al Primo Delegato turco che la Triplice Intesa avrebbe preferito, fortunatamente al cannoneggiamento che, le operazioni militari fossero ricominciate e la guerra continuasse, la Turchia avrebbe ceduto Adrianopoli e le isole

cciare al Governo italiano qualche centinaio di milioni, gli altri motivi sarebbero passati in seconda linea e la causa italiana sarebbe stata forse, e senza forse, preferita a quella turca. L'alta Banca ha grande influenza in parecchi paesi e ne ha una grandissima in Francia, perchè la Francia è il solo paese europeo che, avendo troppi milioni, ha bisogno di farli emigrare, come l'Italia ha bisogno di fare emigrare i suoi figliuoli. Che la Francia sia il solo paese europeo capace di fare grossi prestiti agli Stati lo sa bene la Monarchia austro-ungarica, che, non essendo riuscita a contrarre un prestito in Francia, ha dovuto ricorrere fino in America per contrarne uno piuttosto oneroso. Ma del prestito e di altre cose austriache vi dirò un'altra volta. Per ora mi limito a farvi notare che il Governo francese ha fatto della finissima diplomazia concedendo alla Serbia e negando alla monarchia austro-ungarica.

G.

Perchè la Turchia s'è rassegnata a cedere

La questione albanese e delle isole

Parigi, 3, mattino.

L'«Echo de Paris» risponde così alla domanda, perchè i Turchi si sono affrettati di dar prova di conciliazione sulla questione dell'Epiro e Macedonia:

«Si era avvertiti a Costantinopoli che, lo Czar Ferdinando, d'accordo con il generale Savoff, generalissimo dell'esercito bulgaro, aveva dato istruzioni a Daneff e ai plenipotenziari a Londra, per rompere i negoziati, qualora i Turchi tentassero nuovi procedimenti dilatori, per evitare una risposta precisa; anzi, mi si afferma che lo Czar Ferdinando aveva già, per così dire, il piede sulla staffa, pronto a recarsi a Dedeagatch per tentare con truppe fresche di oggiare le posizioni turche, sopra la costa del Mar di Marmara, e marciare su Costantinopoli.

«Il Governo di Kiamil Pascià, avvertito di tale intenzione, ha giudicato opportuno di fare qualche concessione: ma solo la concessione di Adrianopoli può condurre i negoziati a prendere una buona piega.

«Attendiamo, dunque, la seduta di oggi, per sapere se a poco a poco i Turchi finiranno per comprendere la necessità di cedere su questo punto capitale».

Per quel che concerne la questione albanese, l'«Echo de Paris» dice:

«Nessun dubbio è ormai possibile, intorno a questo punto, che le Potenze non sono d'accordo. Gli ambasciatori, che si sono riuniti ieri, non hanno probabilmente cominciato l'esame di questo problema. Nemmeno sulla questione delle isole le Potenze non sono d'accordo. Gli ambasciatori hanno dovuto ieri occuparsene. E' certo che la Triplice Alleanza non vuole udir parlare della cessione delle isole ai Greci, e soprattutto di Mitilene e Chio, che si trovano di fronte all'Asia Minore, in cui occupazione, per parte dei Greci, costituirebbe, secondo la Turchia, un pericolo permanente per la tranquillità delle popolazioni della costa vicina.

«Tutt'altro, a mio avviso, è l'opinione della Francia, la quale sostiene che, popolate di Greci, queste isole debbono tornare alla Grecia. Ma in questa faccenda, la Francia è ben sicura di essere sostenuta efficacemente nell'appoggio della tesi greca, dalle due Potenze della Triplice Intesa?

«Tutto quanto possiamo ottenere in favore della Grecia è, probabilmente: l'internazionalizzazione di alcune isole all'ingresso dei Dardanelli».

L'Austria e i negoziati colla Russia

Londra, 3, mattino.

Mandano da Vienna, 2, al «Times»: «Si commentano poco nei circoli diplomatici viennesi i negoziati di ieri della Conferenza della pace. Si pensa che le concessioni dei Turchi contribuiranno allo stabilimento di un accordo finale, ma la situazione precaria a Costantinopoli impedisce di credere che un accordo formale a Londra segnerà la fine della crisi.

Si annunzia oggi che l'Austria e la Russia sono in negoziati diretti, a proposito delle frontiere dell'Albania, intorno a cui la Russia ha, a quanto si crede, adottato un punto di vista intermedio, fra quello della Serbia e dell'Austria-Ungheria. Per quanto concerne il desiderio della Russia di ricevere assicurazioni delle intenzioni pacifiche della Monarchia dualista, prima di licenziare i suoi quattrocentomila uomini, il Ballplatz smentisce ufficialmente che negoziati abbiano avuto luogo o possano aver luogo su questo punto. Si rileva in alcuni circoli la ripresa di una agitazione contro una politica di mansuetudine, mentre alcuni scrittori dichiarano che la Monarchia ha subito una disfatta diplomatica schiacciante durante la crisi attuale.

«Alcuni dicono che non si potrebbe parlare di diminuire i preparativi militari, finchè la questione dell'Albania non sarà stata regolata secondo gli interessi austro-ungheresi. Prima che la crisi finisca, aggiungono essi, l'Austria deve ottenere dalla Serbia garanzie, che assicurino le sue comunicazioni in Macedonia ed Albania e le strade di Salonicco.

«Si ha disgraziatamente a temere che — a meno che i circoli russi non siano fra una decina di giorni ben penetrati delle intenzioni pacifiche dell'Austria-Ungheria — la situazione militare delle due parti di frontiera austro-russa non migliori, ed in tale caso le trattative alla Conferenza degli ambasciatori non diverrebbero certamente più cordiali».

Conflitti fra greci e serbi a Florina

Londra, 3, mattino.

Mandano da Salonicco al Times: «Le situazioni sono sorte fra i greci ed i serbi, dopo la partenza da Florina della sesta divisione greca che è stata mandata in Epiro, i serbi hanno traversato la frontiera provvisoria ed hanno occupato i villaggi presi dai greci. I soldati greci sono stati disarmati ed hanno avuto intimazioni di lasciare i villaggi. Un funzionario serbo è arrivato a Florina ed ha dichiarato di essere venuto a prendere la direzione dell'amministrazione della città. Il prefetto greco ha rifiutato di cederglielo. Negoziati sono ora impegnati, ma i serbi dichiarano che la questione di Florina non potrà essere discussa.

Le domande dell'Albania che saranno discusse alla Conferenza degli ambasciatori

Londra, 3, mattino.

Il Times dice che i rappresentanti del Governo provvisorio albanese Mahmed bey, Kenitza-Hassanin bey e Dino-Filip Effendi sono giunti a Londra ed hanno presentato a sir Edward Grey un memorandum, nel quale sono enumerate le loro domande. Tale documento verrà pure presentato alla Conferenza degli ambasciatori. Eccone i principali punti:

«L'Albania è fermamente decisa di diventare un elemento di pace e di equilibrio nella penisola balcanica, ma per compiere tale missione è necessario che l'omogeneità nazionale che essa ha saputo così bene conservare sia conservata dalla creazione di un organico vitale e durevole. Tale organismo non può essere altro che l'assoluta indipendenza, perchè soltanto l'indipendenza può eliminare per l'avvenire qualsiasi dipendenza di fronte all'estero.

«Le frontiere rivendicate dagli albanesi sono quelle che correbbero tracciate da una linea che parta dai confini dell'attuale regno del Montenegro e che comprenda particolarmente coi loro rispettivi distretti le città di Ipek, Mitrovitza, Uskub, Monastir fino a Metzovo, conservando l'attuale frontiera fino a Prevesa».

Chio occupata dai Greci

dopo un violento combattimento La resa del presidio turco

Atene, 3.

Notizie pervenute dall'Epiro assicurano che i greci hanno piazzato batterie di artiglieria sopra importanti posizioni strategiche situate davanti a Bizani. Sono arrivati numerosi rinforzi.

Un telegramma da Chio, in data 2 corrente, dice che continuò energicamente per tutta la giornata l'avanzata delle truppe greche verso l'interno. I turchi opposero una lunga resistenza, ma sempre indietreggiando. Il battaglione greco si avanzò lungo la costa di San Giorgio ed occupò la posizione di Agii Paterei. I turchi, attaccati anche a Cardamili ed a Vathy, si ritirarono, concentrandosi e preparando la resistenza. I greci ebbero due morti e dodici feriti. I turchi, verso la sera, si arresero senza condizioni, lasciando nelle mani dei greci cento prigionieri. Due cannoni, un grande numero di munizioni e di viveri furono presi dai greci al nemico.

Si annuncia ufficialmente che, durante il combattimento di Chio, mentre le truppe di terra accerchiavano i turchi, quattro incrociatori ausiliari ed una cannoniera appoggiarono l'azione. A sera i turchi capitolarono in numero di 1800. I greci trovarono nel campo turco due cannoni, una grande quantità di armi, di munizioni e di viveri. Il totale dei prigionieri turchi fatti dai greci dall'apertura delle ostilità supera i 40.000.

Un telegramma da Londra dice che quella Legazione di Grecia ha ricevuto un dispaccio, il quale conferma la resa da parte della guarnigione turca di Chio: i prigionieri sono duemila.

Trattative dirette tra Serbia e Turchia

Vigilia di pace?

Roma, 3, notte.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Tribuna* in data 3: «Malgrado le inevitabili difficoltà che possono procrastinare ancora l'annunzio ufficiale della pace, le giovani ambizioni politiche che hanno una certa serietà si ritiene virtualmente conclusa sulla base di speciali accordi intercorsi fra la Porta ed i singoli belligeranti. Dopo i negoziati particolari, avvenuti fra i rappresentanti della Turchia e della Bulgaria a Costantinopoli, sembra ora che si stia negoziando fra la Porta ed un Delegato confidenziale della Serbia. Tali conversazioni ufficiali dicono avere spianata la via della conclusione di risultati pratici a Londra. Il partito militare continua però ad opporsi alla conclusione della pace qualora questa venisse a segnare lo smantellamento di Adrianopoli. Anche lo Stato Maggiore a questo riguardo è del parere del partito militare ed ha fatto notare al Gran Visir che in un caso simile non si potrebbe garantire la sicurezza della Capitale.

«Si ha ragione di credere — continua il giornale romano — che anche su questo punto di vista si sia trovata una specie di *modus vivendi*. Tratto in seguito, le maggiori difficoltà permanevano per quanto riguarda i rapporti fra la Turchia e la Grecia. Per risolvere anche di questo lato la situazione, la Porta sta studiando il mezzo di dare alla Grecia una lezione per mare. Si dice anzi che la flotta ottomana l'altra notte è uscita dallo stretto dei Dardanelli avanzando in ordine di battaglia coll'obbiettivo di sbarazzare le isole dell'Egeo ora tenute dai greci, rimettendole sotto l'effettiva potestà del Sultano. Anche l'incrociatore «Hamidiè», che era stato vittima da una torpediniera bulgara e che si trovava quindi in riparazione nell'arsenale del Bosforo, è partito ieri per raggiungere il grosso della flotta e parteciperà con essa ad un eventuale attacco contro la flotta greca».

Il probabile incontro a Genova del Re d'Italia col Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Un giornale ha dato la notizia dell'incontro fra il Kaiser e Re Vittorio Emanuele a Genova nella prossima primavera. Qui si assicura che Guglielmo II quest'anno soggiornerà a lungo a Corfù e che non passando per Venezia, ma per Genova, si potrebbe incontrare col Re d'Italia. Però tutto dipende dagli avvenimenti balcanici. Se ogni cosa procede in modo che fra due mesi la situazione non presenti più alcun pericolo, l'incontro di Genova avverrà certamente.

Le Camere di commercio estere di Salonicco contro il nuovo regime doganale

Londra, 3, mattina.

Un dispaccio da Salonicco dice che quelle Camere di Commercio hanno discusso intorno alla questione del dazi doganali imposti dalle Autorità serbe di Chevgheli, ed hanno diretto alle Camere di Commercio delle grandi Potenze un appello, con il quale si invitano ad intervenire presso il loro Governo, allo scopo di far abolire le misure prese dalla Serbia di imporre uno tariffa massima alle merci che hanno già pagato i dazi doganali a Salonicco, essendo tale misura contraria per il commercio di Salonicco e per le Case commerciali europee ivi interessate.

La grave questione degli italiani espulsi dalla Turchia

Roma, 3, sera.

Il «Corriere d'Italia» richiama l'attenzione del Governo sopra la grave questione degli italiani espulsi dalla Turchia ed invoca l'aiuto del Governo in loro favore.

Il «Corriere», dopo aver affermato che parecchi italiani a Smirne, per trovare lavoro e sfamare i loro figliuoli, si sono dovuti fare ottomani, così indica la situazione degli espulsi: «Non tutti gli espulsi sono ritornati in Turchia; sono ritornati quelli che erano impiegati in uffici governativi ottomani o in istituti di carattere semiufficiale, a cui l'articolo 9 del trattato di Losanna assicurava la reintegrazione nell'impiego o un'indennizzo; ed anche per questo esistono gravi difficoltà, perchè le ferrovie ottomane non hanno voluto riammettere in servizio gli italiani espulsi, ed altri Istituti hanno dichiarato esplicitamente che non riassumono gli italiani. Per tutti costoro si è costituito un Comitato per gli espulsi a Costantinopoli; ma dubitiamo che esso possa agire efficacemente se non interverrà il Governo italiano interessato al mantenimento dei patti.

«Ma vi è un grande numero di espulsi anche in Italia, e tutti costoro si trovano nella assoluta impossibilità di partire. Si tratta per la maggior parte di commercianti, industriali, imprenditori, per i quali l'espulsione ha significato la perdita delle merci, dei crediti e la rovina più completa; persone che non possono formare nella loro colonia perchè si troverebbero nella assoluta miseria, e sarebbero esposti alle vessazioni dei creditori locali.

«I provvedimenti annunciati dal Presidente del Consiglio alla Camera, in risposta alla interrogazione degli on. Bissolati e Fera, non sono ancora concretati e pare che siano sfumati del tutto. Gli espulsi, abbandonata ogni idea di risarcimento anche parziale, si limitano ora a chiedere al Governo delle piccole somme, dei capitali minimi necessari per poter tentare di rialzare alla meglio il commercio o l'industria loro così fiorente prima dell'espulsione.

«Alcuni deputati hanno appoggiato queste modestissime domande presso l'on. Giolitti; ma l'on. Giolitti tace per non negare; e la Commissione presieduta dal commissario generale per l'emigrazione, conte Gallina, agisce per lui ed ha già comunicato che col 5 gennaio sarà sospeso ogni sussidio e non si accorderanno più biglietti di viaggio. Alle lagnanze del Comitato romano per gli espulsi, la Commissione dichiara che il suo compito ormai è esaurito. D'altra parte l'on. Giolitti, a cui gli espulsi hanno telegrafato, ha inviato i telegrammi proprio al commissario generale per l'emigrazione».

Il «Corriere d'Italia» così conclude: «Le domande degli espulsi, ridotte al minimo necessario, indipendentemente dal maggior danno sofferto, ammontano a poco. Presenti il Governo una leggina apposita, se per la disponibilità dei milioni è necessario, ma non imponga al nome d'Italia la rovina delle colonie nostre in Turchia».

La parte dell'Italia nella politica europea

Parigi, 3, sera.

La «Lanterne» in un articolo sulla Francia e sull'Italia accennando alla cordialità dei commenti italiani al discorso di Barrère, dice che questa cordialità è ormai definitiva. Infatti, come ha detto così bene Barrère, essa si forma non soltanto sulle affinità intellettuali ma sul reciproco riconoscimento degli interessi dei due Paesi.

Charles Dumont nel «Radical» dice: «Nè Poincaré, nè sir Edward Grey esiteranno a riconoscere che l'Italia ha sulla costa albanese e sull'Adriatico interessi vitali. Valona ai Greci, Durazzo ai serbi, costituirebbero per l'Italia l'obbligo di raddoppiare la sua marina da guerra per conservare la propria libertà d'azione sull'Adriatico.

«Soltanto pochi nazionalisti ostinati nella continuazione di odi perpetui hanno insinuato che creare così una rivalità marittima serbo-italiana ed italo-greca nell'Adriatico, sarebbe indebolire di altrettanto la potenza offensiva e difensiva dell'Italia contro di noi nelle acque della Tunisia, della Sardegna e della Corsica. L'opinione francese non vuole cantivedere così di lontano i mali e crede in una pace duratura fra l'Italia e la Francia.

«Le ambizioni dei serbi e dei greci così limitate, non muoceranno più all'Italia.

«L'opinione pubblica francese è felice che l'interesse della pace coincida con l'interesse dell'Italia. L'Italia ha infatti lealmente sostenuto la lotta austro-ungarica per l'autonomia dell'Albania, e la rassicurazione che nessuna nuova marina da guerra possa costituirsi nell'Adriatico.

«Tutto ciò che l'Austria-Ungheria potesse ora esigere di più, minaccerebbe in questo momento così gli interessi dell'Italia come quelli della Serbia. E' giunto ora per il Governo italiano il momento di sostenere alla propria volta la parte di avvocato della pace. Rivolgendosi all'Italia per conoscerne i disegni e le decisioni, l'Austro-Ungheria non cederà dunque alle minaccie di alcuno, ed il momento opportuno scambierà coi propri alleati parole di concordia che il mondo civile attende con impazienza».

Alcune dichiarazioni dell'ex-presidente Castro

Parigi, 3, mattino.

Un telegramma da New York al *Journal* dice che l'ex-presidente Castro partirà per l'Europa sabato venturo. Egli ha accennato a rivelare taluni giornalisti ma il suo stato di soverchiazione era tale che poco si è potuto trarre dalla sua conversazione. Avendo alcuno pronunziato il nome del generale Gomez, Castro prese a battere ripetutamente i piedi al credo che il presidente Gomez non gli avesse lasciato oltre che l'onore e gli avesse rubato venticinque milioni di franchi. Castro poi pretese che non è venuto agli Stati Uniti con uno scopo politico ed improvvisamente scoppiò fra la grande sorpresa degli astanti, ed ha mostrato la cicatrice lasciata dall'operazione che ha subito recentemente e che è — dice — la sola ragione del suo viaggio in America.

Il *New York Herald* ha intorno al medesimo argomento il seguente dispaccio da New York: «Il generale Castro ha deciso di partire per l'Europa a bordo del piroscafo *Amerika* della linea Amburgo-America. Egli ha accennato oggi ad accordare una intervista al nostro corrispondente.

«Mi ha ricevuto, dice il corrispondente, in una stanzetta, mobiliata con la massima di una cella di prigione, ove è stato alloggiato dalle autorità addette alla immigrazione. Quantunque stanchissimo per il viaggio e subito con l'irritazione contro le autorità americane, Castro mi sembra in buona salute.

Egli mi dice: — Il risentimento che provo è diretto soltanto contro il Governo, non contro il popolo americano il quale non mi ha offeso mai. Farei stato lieto di dimostrare personalmente al popolo americano il rispetto e l'ammirazione che provo per esso, ma il suo governo mi ha reso ciò impossibile. Non ho nessuna intenzione di riassumere la direzione nel Venezuela, e non ho chiesto asilo a nessuna potenza straniera. Considero troppo altamente la nazione di Monroe per voler essere messo in un intervento europeo nel mio paese».

La calma e l'ordine ristabiliti nell'Amazzonia

Rio Janeiro, 3, mattina.

E' stato ristabilito l'ordine pubblico a Manaos, nell'Amazzonia.

Il senatore Peres, nuovo governatore dello Stato, ha preso possesso del suo ufficio.

Come il Governo intende di risolvere la situazione in Cirenaica

Roberto, ci telefona da **Roma, 3, notte.**

La questione del giorno nelle sfere politiche e militari è l'atteggiamento del Governo di fronte alla minaccia di guerriglia in Cirenaica. La questione viene dibattuta nelle conferenze tenute in questi giorni fra l'on. Giolitti, il ministro delle colonie, on. Bertolini, il ministro della guerra, gen. Spingardi, e dal capo di Stato Maggiore generale dell'esercito, generale Pollio. Inoltre, della situazione in Cirenaica è stato informato anche il Re durante la visita fatta ieri al Sovrano, in Quirinale, dall'on. Bertolini, per riferirgli intorno al viaggio compiuto in Libia. Nelle discussioni avvenute fra i ministri e le autorità militari, due correnti si sono, come espressione di idee, manifestate. La prima corrente, caldeggiata sopratutto dall'elemento militare, tende ad una immediata energica azione per sbaragliare il terreno dai beduini, che il giorno di capo d'anno assalirono le nostre due ridotte a mare a Bengasi, occupando il contiguo palmeto. In favore di questa prima corrente si schiererebbe, se non erro, anche il generale Peccoia, comandante delle nostre truppe in Cirenaica. Una seconda corrente, alla quale fa capo cioè l'elemento civile, si manifesterebbe dubbiosa sulla convenienza di un'azione a fondo.

Nel momento attuale viene riconosciuta unanimamente la necessità di reprimere energicamente la eventualità di un nuovo tentativo, da parte degli indigeni, di ostilità tanto a Bengasi e a Derna quanto in ogni altro punto delle nostre posizioni in Cirenaica. Nondimeno, senza che esista per questo alcun dissenso, si manifestano idee diverse circa la opportunità di impegnare un'azione a fondo contro i beduini della Cirenaica, di riaprire la sorgiva, sia pure soltanto contro le orde dei predoni, le ostilità in Libia. Ho ragione di ritenere che sia per prevalere una tendenza media, fra i verdici delle due soluzioni.

Secondo le decisioni che stanno maturando, il Governo, pure rinforzando notevolmente le nostre guarnigioni in Cirenaica, pure provvedendo all'invio di truppe per controbilanciare con la più grande energia nel caso di rinnovati assalti, non cesserà di ricorrere a tutti i mezzi che gli sono consentiti per ottenere che la sottomissione dei beduini di Cirenaica avvenga senza bisogno di impegnarsi a fondo in una guerriglia che potrebbe avere conseguenze fastidiose. Quindi, pure facendo compiere all'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni, azioni energiche per ottenere lo sgombero della Cirenaica da parte dei regolari turchi, pure proseguendo nella tattica di fare penetrare fra le tribù non ancora sottomesse, il consiglio di assoggettarsi al dominio italiano dato a Bengasi dal rappresentante del Sultano Chems Eddin Bey, il Governo invierà a Bengasi e in altri punti della Cirenaica forti reparti di truppe tolti dalla Tripolitania, dove, data la calma esistente, le truppe sono esuberanti.

Può darsi, — ma questo particolare non è ancora confermato — che, oltre a questa truppe provenienti dalla Tripolitania, vengano inviati dall'Italia alcuni reggimenti. Insomma il Governo, pure astenendosi dall'impegnare anzi tempo una azione a fondo che potrebbe avere conseguenze pericolose per l'avvenire, tuende mettere fine all'attuale anormale stato di cose. Il Governo avrebbe forse ritardata questa decisione giudicando di scarsa importanza il piccolo combattimento del giorno di Capodanno a Bengasi, ma si è deciso a una repressione energica da eseguirsi — si noti bene, — nel solo caso che le nostre posizioni siano nuovamente attaccate, in seguito ad un fatto nuovo che risulta ormai indiscutibilmente provato circa il combattimento del primo giorno dell'anno a Bengasi e taciuto nei primi radiotelegrammi partiti dalla Cirenaica. Il fatto consiste nell'accertata presenza di alcuni regolari turchi fra le orde beduine assalenti le nostre posizioni. Questa circostanza riveste gravità ed importanza tali che ha deciso il Governo ad agire senza esitazione la mala pianta della ribellione fomentata evidentemente dai turchi rimasti in Cirenaica.

Si ingannerebbero però coloro i quali ritenessero che si ripartirà la guerra in Libia. L'obbiettivo delle truppe che saranno, — se in caso non mutano — inviate dalla Tripolitania in Cirenaica è limitato e preciso, cioè contrattaccare con la più grande energia in caso di nuovi assalti e liquidare il nemico — turchi compresi — se ve ne saranno.

Ciò che deve insegnare la scaramuccia di Bengasi

Roma, 3, mattino.

Il *Popolo Romano*, occupandosi stamane della scaramuccia di Capodanno a Bengasi, conferma che l'attacco, abbastanza violento, si è compiuto con poche perdite per i nostri e con gravi conseguenze per gli assalitori, essendo questi stati colpiti dagli spari delle nostre artiglierie di marina.

«L'incidente per se stesso — conclude il giornale ufficioso — non ha grande importanza, tanto più che è avvenuto senza perdite da parte nostra, e che in questi giorni si è compiuta l'occupazione di Sirte; ma ad ogni modo è a ritenere ormai giunta l'ora di chiudere il periodo delle frasi eroiche e degli inni alle bandiere sventolanti, per passare alla fase concreta della nostra occupazione. Mentre il nuovo ministro delle Colonie si accinge a convertire quei provvedimenti che gli sono stati suggeriti dalla sua visita sul luogo, non è inutile ripetere che è urgente ormai chiudere i vuoti che vi sono lungo la costa con opere militari, e prendere tutte quelle altre precauzioni, sopratutto in Cirenaica, che sono consigliate dalla situazione. E' meglio — conclude il *Popolo Romano* — essere previdenti nella prudenza che lasciarsi dominare dalle illusioni».

Queste dichiarazioni del giornale ufficioso di carattere piuttosto ottimista sono vivamente commentate.

I funerali ai caduti

(Per telegr. da un nostro inviato speciale)

GENOVA, 3, ore 18.

Si è avuto oggi l'epilogo pietoso dell'azione militare di Capodanno: le estreme riflime, seguite dal cordoglio e dal compianto di tutta Bengasi che ieri visse ore d'ansia quando sentiva lontano il crepitio delle fucilate, sono state con grande solennità tributate al cimitero della Giuliana, nel glorioso recinto che racchiude i resti di quanti qui diedero la vita per la patria. Seguivano i feretri, accanto al generale d'Alessandro, le rappresentanze di tutti i corpi del presidio.

Accompagnato dal suono della Marcia Reale, il corteo percorse le principali vie della città tra due ali di popolo commosso. Le bare erano portate a braccia dai soldati. Ciascuna era preceduta da una corona fatta con foglie di palme intrecciate e legate con gerani e piccole rose. Al posto della Giuliana il generale d'Alessandro salutò i giovani morti e rivolse un pensiero alla patria che in questo momento si carezza pietosa sulle nuove tasse aperte per la gloria del suo nome.

GIGI MICHELOTTI.

La inscrizione di Nasi nelle liste elettorali

La Cassazione di Roma rinvia la causa a nuovo giudizio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Oggi è stata pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione sul ricorso presentato per il diritto elettorale dell'on. Nasi. La Corte ha cassato la decisione della Corte d'Appello di Palermo del 5-8 luglio 1912 ed ha rinviato la causa per novello esame alla Corte d'Appello di Catania.

La Corte di Cassazione, premessi i precedenti della questione, ricorda come la Corte d'Appello di Palermo, su reclamo dell'elettore Fontana, ordinò la cancellazione di Nasi dalle liste amministrative stabilendo il principio che un cittadino ha diritto di essere iscritto nelle liste elettorali quando al tempo della compilazione e della revisione abbia i requisiti necessari, facendosi eccezione a questo principio solo per l'età. E, poichè il Nasi, allorquando furono fatte e compiute le operazioni di revisione, trovavasi e trovasi tuttora in espiazione della interdizione, deve accogliersi il reclamo dell'elettore Fontana.

Decidendo sul ricorso per l'annullamento di questa sentenza, ricorso presentato dall'elettore Russo Francesco, la Corte di Cassazione osserva che questa pretesa della Corte di Palermo non può dirsi sia quella richiesta dalla legge.

Per arrivare alla conseguenza della cancellazione la Corte avrebbe dovuto esaminare lo stato di fatto in cui trovavasi Nasi allorquando venne fatta la revisione e proporsi la questione se il condannato all'interdizione temporanea, che, mentre egida tale pena, trovasi iscritto nelle liste in base a decisione della Commissione provinciale, deve essere cancellato nella revisione annuale dell'anno seguente perchè trovasi ad espiare la pena suddetta e ciò dopo avere risoluto ed in precedenza l'altra pregiudiziale se la condanna all'interdizione temporanea produca la perdita del diritto all'elettorato.

Tenendo presenti gli articoli 85 e 86 della legge comunale e provinciale la Corte avrebbe ricavato i seguenti principi che regolano e disciplinano il diritto elettorale:

1.o Che non si iscrivano nelle liste coloro che al momento della prima iscrizione abbiano tutti i requisiti, meno quello dell'età, per esercitare l'elettorato;

2.o Che se ne cancellano solo quelli che non sono più in vita e coloro che, pure definitivamente iscritti, abbiano perduto, per cause previste dalla legge, la capacità elettorale.

La sentenza, rilevato poi che nel nostro Codice esiste solo l'interdizione, a differenza del Codice sardo, la quale era contemplata quale la sospensione dei pubblici uffici, osserva che la Corte di Palermo avrebbe dovuto esaminare quale sia la portata dell'interdizione temporanea, riguardo all'acquisto e all'esercizio dei diritti elettorali avrebbe dovuto ancora la Corte, — dopo aver stabilito le facoltà delle Commissioni comunali e provinciali in ordine alla cancellazione — esaminare se il disposto dell'articolo 21 doveva ognora applicarsi al condannato all'interdizione temporanea, mentre si trova ad espiare tale pena: e tenuti presenti gli effetti dell'interdizione temporanea in correlazione con la natura del diritto elettorale nei Governi a base di suffragio, avrebbe dovuto pure esaminare se, cessata l'espiazione dell'interdizione temporanea, il cittadino riprenda *ipso jure e ipso facto* il diritto di esercitare l'elettorato, oppure avesse bisogno della riabilitazione di cui all'art. 100 del Codice penale.

La sentenza della Corte di Cassazione conclude dicendo che la Corte d'Appello di Palermo avrebbe dovuto esaminare — e non l'ha fatto — se il peculato per il quale Nasi fu condannato dall'Alta Corte, poteva o non rientrare sotto la generica locuzione di frode di ogni genere, cause ed'art. 22 della legge comunale e provinciale e 69 della legge elettorale politica del 1895.

Essendo la Corte d'A. di Palermo stata chiamata a risolvere il caso Nasi, non solo dal lato dell'interdizione temporanea, ma ancora dal lato della natura e conseguenze del delitto di peculato, in rapporto al diritto elettorale amministrativo ed avendo in modo monco e difettoso motivato in ordine alla pena, e non avendo per nulla motivato in ordine alla natura del delitto, deve cassarsi la sua decisione.

I giornali romani commentano la sentenza odierna. Le *Tribune* rileva che la Corte di Cassazione di Roma non poteva sentenziare diversamente, ed aggiunge:

«La Corte di Cassazione, in materia civile, e quindi anche in materia elettorale, che segue le forme della procedura civile, può compiere solo opera di controllo e di critica, e non può mai essere giudice effettivo di merito, se non quando sul pronunciato contrario della nuova Corte di rinvio dovesse giudicare a Sezioni unite. Però, annullando la decisione della Corte di Palermo, per difetto di motivazione, e dando la ragione di tale annullamento, la cerimoniale indicato il criterio della via giuridica che dovrebbe guidare la Corte di rinvio nella risoluzione della presente controversia. Col promulgato della Suprema Corte, la questione della incapacità elettorale dell'ex-ministro avrà una sicura risoluzione, mercè la retta interpretazione della legge. Ora, dobbiamo attendere la sentenza della Corte di Appello di Catania».

Il *Giornale d'Italia*, a sua volta, commenta:

«La Corte di Cassazione, riconosciuto che la interdizione temporanea, come è detto anche nella relazione Zanardelli, importa semplicemente la sospensione dell'esercizio del diritto, ha fatto propria l'applicazione di tale principio, in relazione all'articolo 45 della legge comunale e provinciale, ove è detto che nelle liste elettorali permanenti non possono farsi variazioni all'infuori di quelle che risultano dalla morte di elettori, ovvero alla interdizione del diritto elettorale. La Difesa aveva infatti sostenuto che esse si può variare la lista permanente, solo per privare il cittadino del diritto elettorale e non per il ricuperato legittimo del diritto stesso, appena decorso il termine della interdizione temporanea. In sostanza, quando si tratti di interdizione temporanea, non si dovrebbe procedere alla cancellazione dell'interdetto dalle liste, ma con annotazione nelle liste medesime, per evitare appunto i possibili inconvenienti, si dovrebbe invece dichiarare sospeso l'esercizio del diritto elettorale, durante il tempo della interdizione.

«A parte quanto sopra, la Corte Suprema ha annullato la sentenza della Corte di Palermo, anche per non aver questa tenuto presente, al fini, o meno, della incapacità elettorale perpetua, neppure il reato per cui il Nasi riportò la condanna in relazione alla legge elettorale. Va anche rilevato che il Supremo Collegio, nel proffare alla Corte di rinvio, i termini della questione di merito, ha tenuto presente fermamente decisivo subito in favore dell'on. Nasi della Difesa, cioè, che il Codice Sardo, cui si richiama la legge elettorale, punisce sempre il peculato con la interdizione perpetua. Sotto questo aspetto, la questione non era mai stata posta, onde l'avvenuta il Supremo Collegio prospettato negli stessi termini, denota la grande importanza dell'argomento».

Omaggio del reggimento "Guide,, al piroscafo "Ravenna,,

Genova, 3, sera.

Alle 10.30 a bordo del piroscafo *Ravenna* della società Italia una deputazione del reggimento cavalleggeri Guide composta del colonnello Pagliante e di una ventina di ufficiali di ogni grado reduci dalla Libia presentò al comandante del piroscafo, cavaliere Sburlese, una artistica targa in bronzo a ricordo della traversata compiuta a bordo del *Ravenna* nell'autunno del 1911, per recarsi in Tripolitania. Intervennero alla cerimonia che si svolse nel salone di prima classe il senatore conte Rossi Martini presidente, il direttore ed il capo servizio della società, il generale Campi, l'assessore Galleani, numerosi ufficiali, il commendatore Strozzi, segretario capo del consorzio e altre autorità. Il colonnello Pagliante offrendo la targa pronunciò vive parole di elogio per la marina mercantile. Parlarono quindi il generale Campi ed il comandante Sburlese che ringraziò a nome della marina mercantile.

Seguì una brillante colazione. Allo champagne brindarono patriotticamente l'assessore Galleani, il senatore Rossi Martini, il capitano delle Guide, Solaro. La festa terminò dopo le ore 14.

I soldati che rimpatriano dalla Libia

A Siracusa

Siracusa, 3, mattino.

Con il piroscafo *Candia* sono giunti da Bengasi 161 soldati del 4.o fanteria, già appartenenti al 73.o reggimento di guarnigione a Siracusa e che rientrano ora nel reggimento stesso. Attendevano allo sbarcatoio reparti del reggimento con la musica, il colonnello Martinelli con tutti gli ufficiali del presidio, il constabiliere di Prefettura, Randone, in rappresentanza del prefetto, il sindaco marchese Specchi, la Giunta, numerosi vigili comunali con il gonfalone municipale e la musica cittadina, numerose altre Autorità e rappresentanze di tutti i soldatini operai e del Libro a segno.

Una grande folla ha accolto i reduci con entusiastiche acclamazioni. Un imponente corteo li ha accompagnato i valorosi reduci alla caserma Statella, dove il colonnello Martinelli, dopo avere ringraziato le Autorità e la folla, ha dato il benvenuto ai reduci del reggimento. Hanno pure parlato il sindaco marchese Specchi ed un rappresentante degli studenti inneggiando all'esercito.

A Spezia

Spezia, 3 sera.

Alle 17.20 è stato avvistato dal porto il piroscafo *Birmania*. Gli hanno mosso incontro, in tre trasporti della Regia Marina, il colonnello comandante il 21.o reggimento, i colonnelli comandanti i reggimenti di artiglieria e genio, il capitano di vascello Biondo, rappresentante del Comando dell'Ammiraglio, il sindaco cav. Giachino, altre autorità civili e militari, rappresentanze della Società dei commercianti, delle scuole Pro Italia, delle scuole locali, magistrali ed elementari, altre rappresentanze con bandiere, molti ufficiali delle varie armi, sottufficiali militari appartenenti al 21.o fanteria qui di stanza, sono scesi dal *Birmania* sopra un trasporto della Regia Marina e sono sbarcati al porto accolti sulla banchina dalla folla plaudente e si sono recati fino alle caserme, sede del reggimento, scortati dalle compagnie di onore di fanteria, di artiglieria e di marina, e tra le acclamazioni entusiastiche della popolazione schierata sul loro passaggio.

A Livorno

Livorno, 3, mattina.

Stamane è giunto il piroscafo *Birmania* con a bordo quasi duemila reduci da Homs. Sono sbarcati dal piroscafo 30 soldati di fanteria e 206 bersaglieri del 6.o reggimento, aggregati all'8.o di stanza ad Siena. I reduci sono stati ricevuti al porto dal comandante la divisione, e da numerosi ufficiali. Le truppe hanno attraversato le vie della città con alla testa la musica e si sono recate alla caserma donde poi sono partite per Bologna sede del reggimento.

Lungo tutto il percorso il popolo ha applaudito calorosamente i reduci. I soldati rimasti a bordo del *Birmania* proseguirono per Spezia.

A Modena

Modena, 3, sera.

Stamane è giunto un drappello di soldati reduci dalla Libia, appartenenti al 30.o fanteria, incorporati all'8.o, di stanza ad Modena. Essi furono ricevuti dal capitano Favini, dai sottotenenti Mazzitelli e Montanari e da una rappresentanza della truppa. Il capitano Favini, dicendo, con nobili parole, il saluto ai reduci, ai quali la popolazione fece un'accoglienza festosa.

A Venezia

Venezia, 3, sera.

Stasera, alle ore 18, accolti dalla musica del 71.o reggimento fanteria, al suono della «Marcia Reale», sono giunti 48 reduci dalla Libia. Alla Stazione si trovavano a riceverli parecchi ufficiali ed una folla immensa, che li accolse entusiasticamente, accompagnandoli fino alla Caserma del Santo Sepolcro, alla Riva degli Schiavoni.

Ad Alessandria

Alessandria, 3, mattina.

Stamane sono giunti reduci dalla Libia 800 soldati del 37.o fanteria e del 7.o artiglieria da fortezza, ricevuti alla stazione dal generale Vandiere, da numerosi ufficiali e da r

La bella addormentata nell'oasi

(Nostra corrispondenza particolare)

ZAVIA, dicembre.

Sono venuto a passare ventiquattr'ore d'inverno quaggiù, tra questa freschura e questo verde. Sarà un'idea simpatica, ma che a voi — non è vero! — importa poco. Eppure mi sono incomodato soprattutto per voi: per dirvi, più che non l'abbia fatto dopo la prima visita, qualcosa di chiaro su quest'oasi così oscura, che è senza dubbio la più fitta e la più ricca della Tripolitania occidentale, su questa città nascosta nel palmeto come una perla bianca in un cofano verde, su questi indigeni tranquilli ed impassibili che le vicende della guerra non hanno turbato nella loro vita felice di pastori e di coloni, non hanno distratto dai loro orti e dai loro fondachi. Non era questo un motivo abbastanza forte per spingermi a lasciare un momento l'esistenza nervosa e rarefatta di Tripoli, che annoia tutto pare, fuorchè la « sonnolenta città del sole » che Jean Lorraine aveva visto sdraiata e sognante al ritmo lento delle palme, tra il vento d'alto mare e quello del deserto?

Nell'oasi intatta

Ed eccomi, adunque, con questo prepotente desiderio di vedere e di sapere, a passeggio per l'oasi intatta. Non ho buttato a caso tale aggettivo. Zavia, anche perchè la stagione delle piogge l'ha spolverata per bene, ha tutta l'aria d'un'oasi antica rimessa a nuovo per rivedere degnamente l'Italia. Si direbbe che il cainucan del luogo abbia fatto dare una mano di bianco ai pozzi e alle casette, una pennellata di verde alle palme ed ai giardini ed una ricinquata alle siepi di fichi d'india, che sono per solito il ricovero preferito di tutte le ragnatele dell'Africa settentrionale... Si direbbe: ma invece nessuno l'ha toccata ed essa è qual'era cinquanta, cento, duecento anni fa. Ed appunto perchè è rimasta vecchia, a noi sembra nuova. I nostri occhi sono troppo avvezzi alle palme schiantate, alle mura crollanti, alle case in rovina di quella di Tripoli, che è stata rimovata... dalle cannonate.

Qui la vista si riposa: tutto è liscio, pulito, rastrellato, pettinato. Par d'essere nel parco ben tenuto di qualche ricco pascià, che abbia voluto crearsi in un angolo d'Africa, al riparo dai venti e dal sole, una dimora degna dei suoi ozi e del suo *harem*. Si cammina per ore intere all'ombra delle palme altissime su certa erbetta vergine, così tenera, così fine, che si prova quasi rimorso nel calpestarla cogli stivali. E quando si è stanchi dell'erba ci sono i viottoli bianchi come la neve, che si sa dove cominciano e s'ignora dove abbiano fine, i sentieri, che s'intersecano, s'incrociano, si perdono tra i murricciuoli o le siepi, così da stampare nell'oasi infiniti disegni confusi come i ricami gialli sui fondi cupi dei tappeti di Misurata. Ogni murricciuolo ed ogni siepe racchiude un podere di proprietario diverso, ed ogni podere ha il suo orto o, se vi piace, il suo giardino con certe zucche giganteschè da fare invidia ad un grand'uomo, coi melegrani, gli aranci e persin la vite, e gli ulivi schierati in file lunghe e perfette come i soldati alla rivista, e le aiuole di fiori azzurri e rossi, a cui la mia scienza botanica non arriva a dare il nome, e infine — meraviglioso a dirsi! — l'insalata, la deliziosa insalatina dei frati: frati maomettani, s'intende. Abbiamo qui il primo esempio — mi si dice che più avanti nell'interno se ne abbiano altri — di coltivazione razionale, fatta con qualche barlume d'intelligenza e con un discreto senso di praticità. Così le ortaglie sono distinte dalle erbacce inutili e non si vedono crescere i frutti più belli di questa terra fortunata in mezzo ai rifiuti delle case ed ai letamai. Gli uomini sono più attivi che altrove e qualche volta lasciano la porta di casa, sulla quale passano lunghe ore sdraiati a contemplare il fumo nerastro della eterna tazza da the, si avvolgono coi barracani e con molto sussiego compiono una passeggiatina nei loro poderi per dare un'occhiata alla situazione. In quei giorni, in cui l'arabo si degna di lavorare, tutto il giardino si anima e assume un aspetto gaio. Le donne umili, timide, sottomesse, vanno e vengono dalla casetta all'orto, trasportando orciuoli pieni di acqua, fasci d'erba o di legna, seguite da un codazzo di graziose fanciulle che strillano e di bimbi, seminudi, che si abbandonano all'incredibile soddisfazione di tirar la coda alle galline. Le galline di Zavia hanno degli istinti cagneschi: seguono la padrona di casa ovunque vada, come i cani seguono gli uomini; e quando le famiglie fanno trasloco in carovana, sul dorso del cammello più alto, accanto alla donna preferita, si vede troneggiare una gallina.

Nell'oasi, all'infuori di quelle del capoluogo, non s'incontrano frazioni. Tutte le case sono isolate, ed ognuna di esse è abitata da una sola famiglia, che vive per conto suo, e salvo il giorno del mercato, ha poco contatto colle altre. I contadini di Zavia sono abbastanza signori! Le casette bianche e azzurre, piccoline a un sol piano, diventano così altrettante reggie minuscole, circondate dal loro parco e dalle rispettive tende, dove l'avaro padrone, quando fuma nei lunghi pomeriggi contemplativi il narghilè, può sognare di essere ricco e potente come Maometto e di possedere intorno a sè il paradiso di Allà.

Ed io penso, mentre passeggio come un profano, tra questi paradisi, mentre i profumi acuti dei giardini mi solleticano le narici, che c'è della gente in Italia, ritornata da Tripoli senza aver nemmeno sfiorato i giardini di Zavia, la quale va dicendo con aria saputa che noi abbiamo conquistato il deserto!

Piccolo mondo zavilno

Il deserto? Domandatelo al generale Maggiotto, che rimpatria ora, dopo essere rimasto per tanti mesi sulla breccia, vibrante d'entusiasmo come un bersagliere in congedo. Egli vi dirà con l'accento della convinzione che cosa sia la Tripolitania, di cui questa Zavia incantevole è una delle piaghe più preziose, uno dei recessi più dolci; egli vi dirà con quanto rammarico abbia lasciato Zavia e quanta commozione la abbia colto quando sulla piazza del capoluogo — dove il castello si impone e le altre graziose casette all'europea sorridono tra le palme — esprese ai soldati del sesto fanteria il suo addio. Egli baciò il colonnello e disse che con quel gesto intendeva baciare uno per uno tutti i soldati della gloriosa brigata del 6.o, 40.o cui sono legate tante pagine belle della campagna libica, e che egli si onora di aver comandato poichè ha visto espresse andare al fuoco. Ma ai soldati che restano egli dice oltre l'addio, la raccomandazione di custodire ed amare quest'oasi benedetta che si è offerta ad essi con tutte la sua bellezza, con tutte le sue ricchezze.

Ora sulle tre frazioni della bianca cittadina così pacificamente addormentata nel tepido inverno tripolitano, da smentire col suo stesso aspetto quella fama di nido di ribelli, che la leggenda le aveva creato, vigilano senza fatica, tra la crescente simpatia degli abitanti, due soli battaglioni del 6.o, al comando del colonnello Latini, e poche altre truppe suppletive. Il colonnello, col suo Stato Maggiore, vive come un signorotto medievale, nel castello, al quale la svelta operosità dei nostri soldati ha saputo cambiar fisionomia, rendendolo bianco e persino merlato. Per gli edifici d'intorno sono stati sparsi gli altri uffici annessi al comando, e la sede del residente. Più in là, sempre in piazza sono le abitazioni dei cainucan e degli altri personaggi indigeni che non hanno perduto, per aver mutato governo, la loro influenza sulla popolazione, e più oltre ancora, verso la via degli ulivi, che conduce alla frazione ebraica, noreggiano le caterpecchie del mercato appena visibili tra il brulichio della folla cenciosa, colar di terra.

Gli accampamenti dei soldati, che rappresentano la cosidetta città italiana, sorgono al margine orientale dell'oasi accanto all'Hammam, o casa del bagno, e attorno ad essi è pullulata subito, come fosse sbucata dal sottosuolo, la popolazione parassita che vive dei rifiuti d'ogni accampamento.... monelli in cerca di pane e di pedate, mercanti girovaghi in cerca di imbrogli, mendicanti in cerca di contesimi, beduinette carine in cerca di tutto e di nulla: capaci di strapparvi in un dato momento la sigaretta di mano, capaci a loro volta di lasciarsi strappare un bacio dalle labbra.

Ma i soldati non passano tutte le ore del giorno tra le loro tende e fra questi loro piccoli miseri sudditi devoti, allo Hammam. Nell'ora della libera uscita vanno al caffè-luogo — al Castello — a fare anch'essi un po' di crocchio tra i crocchi degli ufficiali o quelli degli arabi influenti, o allora la piazzetta di Zavia segnata nel primo pomeriggio dalle grandi ombre degli ulivi e delle palme che fan capolino frammezzo alle case, si trasforma in una qualsiasi piazza d'una qualsiasi cittadina di provincia italiana, quando, attorno alla banda che fa concerto, tutta la guarnigione si pavoneggia sotto gli sguardi delle belle... Ma qui: di belle non ve ne sono: a nemmeno di brutte. Lo sguardo più dolce che possa cadere sopra un soldato è quello del suo tenente, che s'accorga del bottone mancante alla giubba, una fuga di mani vedere... per bontà. Del resto le donne arabe sono invisibili agli italiani, come era invisibile agli arabi *Zavia*, la divina fanciulla della leggenda che diede il nome alla città.... « ed era così graziosa che di lei si innamorarono le stelle ». Se le arabe passano sepolte nei barracani come fantasmi bianchi, senza sguardo e senza sorriso; ci sono in compenso le beduinette dell'Hammam e finalmente nella Hara si sono le ebree, che qui vestono, per una costumanza bizzarra, come le arabe, ma non sanno in nessuna maniera nascondere il volto: bruciano sino dalla voglia di mostrarlo in tutta la sua bellezza splendente.

Perciò la passeggiata dei soldati, degli ufficialetti subalterni e — diciamolo pure — anche dei superiori, non termina in piazza, ma va più in là, per la via coperta da una deliziosa tettoia di rami d'ulivo, sino al quartiere ebraico, dove i colori sgargianti di cui s'avviva l'abbigliamento delle ebree, pare rendano il sole più vivido e il cielo più azzurro. Si respira in questo passino lieto, luminoso, rumoroso, un'aria più sottile, un'aria di felicità; ci si sente più liberi, più sani, più audaci, e viene il desiderio di cantare, di muoversi, di mandar baci sulla punta delle dita, a tutti i visini di fanciulle che s'inquadrino nella apertura d'un uscio verniciato in rosso, sullo sfondo d'un cortile dipinto in blu. Quando un gruppo di soldati chiassosi irrompe in uno di questo viuzzo largo due metri o turba la penombra d'un'arco o la quiete monastica d'uno *zenghet*, succede come se una frotta d'uccelli di rapina piombasse tra un volo di rondinelle: tutte le ragazze, che vivono eternamente sulla porta di casa, fuggono cogli *scialmine* al vento, e intorno ad esse i barracani si gonfiano, simili a grandi ali trasparenti. Fuggono e strillano sulle loro grida acute, chiamandosi a vicenda per timore che qualcuna nella corsa si perda: « *Jà Kulsiim! Jà Kamum! Jà Rachaell* ». Poi si rintanano nei cortiletti dalle pareti azzurre sotto il cielo, dove fioriscono isocante ai giaggioli le loro giovinezze precoci. Ma quando i soldati son passati, sorridendo a quella fuga che li diverte, eccole tutte novamente sugli usci, a far capolino, a guardare trattenendo il respiro, quegli svelti giovanotti vestiti di grigio. E se qualcuna, più donna, cioè più curiosa, non resiste alla tentazione di seguirli un poco, tutte le altre s'arrabbiano (non sta bene seguire i giovanotti!) e il concerto degli strilli ricomincia: « *Jà Kulsiim, Jà Kamum, Jà Rachaell* ».

Fra qualche giorno anche questo incomparabile spettacolo finirà, poichè le ragazze di Zavia impareranno, come hanno imparato quelle di Tripoli, che il soldato italiano è altrettanto buono quanto bello, e che egli sa rispettare le donne degli indigeni come rispetta la loro religione. Allora Kamuna, Kadigia e le loro compagne si lascieranno avvicinare dai fucilieri italiani, e incomincieranno con essi lunghi colloqui a monosillabi e a gesti, ove entrerà come un motivo ritornante la parola: « Italia ». Esse domanderanno come sono fatte le donne d'Italia e i soldati spiegheranno come sono fatte quelle del loro paese: ciascuno del suo. Poi si saluteranno: lei rientrerà nel cortile dalle pareti azzurre e lui riprenderà la via dell'accampamento, pensando all'innamorata lontana...

Il mio amico Ben Hag

Scendo su Zavia e la sua casa il crepuscolo breve della Tripolitania. Il sole che si è precipitato, come una enorme goccia di sangue staccatasi dal cielo, nel mare di occidente, dietro la *punta dei ladri*, ha dimenticato in aria per qualche istante una ultima freccia d'oro che ferisce la cupola della moschea, dinanzi alla quale io passo. Tre vecchi barbuti, avvolti nel *burnus*, sono seduti, immobili come statue, sui gradini della porta d'ingresso: hanno gli occhi aperti, ma sembra che non vedano; sono vivi, ma sembrano cadaveri imbalsamati. Il *muezzin*, la cui figura bianca spicca sul terrazzo dell'edificio, grida a squarciagola la preghiera della sera. Un monello, vestito coi resti d'un sacco, mi si avvicina colla solita frase: « Segnor, Evviva l'Italia, dammi un soldo! ». Gli do un regalo due, ma un altro ragazzino, che non aveva veduto e per sia balzato fuori dalla sabbia, gli si avventa sopra, gli strappa di mano la moneta e fugge via lanciando al derubato uno sguardo tagliente, selvaggio, che non so dimenticare più... Mi ritorna alla mente ciò che si narra di antiche tribù di Zavia, dedite al furto e alla pirateria. Ma è la impressione d'un momento: no, Zavia è troppo candida per aver capitato, sia pure antiquamente, popolazioni meno che oneste. Se qualche tribù di briganti nomadi abbia preferito accamparsi un tempo all'ombra di questo palmeto protettore, la colpa non è del luogo nè dei suoi abitanti.

Mi conferma in questa opinione il mio gentile amico ben Hag, un arabo autorevole, dagli occhi astuti, dal bel viso rubicondo, dai baffetti tagliati quasi all'americana, il quale mi si accosta per darmi il suo addio: « Jalla! Jalla! ».

Batto la palma della mia mano contro la sua, alla maniera indigena, e faccio per allontanarmi, ma egli mi trattiene per un braccio e mi dice piano, quasi timidamente:

— Senti, io volere venire Italia, stare là, vedere paesi, volere divertimenti...

E poichè sorrido, soggiunge subito in tono di orgoglio:

— Ah, io potere spendere molto, tanti *flus*, molto oro, tanto bestiame... Senti, amigo... Tu farmi venire con te Italia... io pagare per tutti due.

Lo guardo un istante per studiare se è il caso di offendermi, ma gli leggo sul volto un'espressione così ingenua, che non ho il coraggio di risentirmi.

— Caro — rispondo — posseggo anch'io tanti *flus*, tanto oro, tanto bestiame... Pagheremo alla romana.

Non so se abbia capito bene: ad ogni modo se ne va con aria soddisfatta, esclamando con la mano tesa, solennemente: « Oh, Allah! » Io mi avvio verso la piazza, sotto la divina luna africana, mentre la bella città addormentata nell'oasi si rincorre di tremuli lumi gialli e dall'accampamento del 6.o fanteria mi giunge un coro lento di soldati:

« Penso a un paese non c'è che sta lontano... ».

GIOVANNI CORVETTO.

Scoperta di sangue blèu in America

Parigi, 3, notte.

E' noto che l'America è sempre stata tributaria dell'Europa per l'importazione del sangue blèu: i miliardari e le milionarie della Quinta Avenue, se volevano fregiare il loro nome di uno stemma nobiliare, dovevano, fino ad oggi, sposarsi con una nobile o con un nobile, povero sì, ma blasonato, della vecchia Europa. Ora le cose mutano. Il prof. Jordan, presidente dell'Università di California e presidente dell'Associazione degli allevatori americani, ha scoperto che una ventina e più di eminenti cittadini d'America discendono dai re degli Stati di Europa o che varie migliaia di americani di origine inglese hanno per antenata Isabella di Vermandois, moglie di Guglielmo di Warrene, secondo conte di Surrey. Isabella di Vermandois viveva al XII secolo e il prof. Jordan la dipinge come una superdonna e aggiunge che i suoi discendenti sono gli esseri più perfezionati fra tutti quelli che appartengono ai popoli di lingua inglese.

Fra gli americani, nelle cui vene il prof. Jordan ha scoperto truccia di sangue reale, si trovano Carnegie, che discende da Maria Stuardo, Vincenzo Astor, che conta Roberto Bruce fra i suoi antenati. Carlo Magno è poi progenitore di sita famiglie; Alfredo il Grande ed Enrico III d'Inghilterra di quattro; Edoardo II diede origine a due; Guglielmo il Conquistatore, Edoardo I e parecchi altri antichi monarchi a una sola famiglia. Ma Isabella di Vermandois è la pianta che ha più numerose ramificazioni. Si contano infatti a migliaia, secondo il prof. Jordan, i suoi discendenti americani. I più noti sono Pierpont Morgan e Rockefeller.

Non è per fantasia genealogica che il professore di California si è deciso a rivelare così illustri antenati ai suoi più brillanti compatrioti: egli vi è stato indotto dalla nuova setta eugenica.

L' "Andrea Doria" sarà varata entro febbraio

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* ha da Spezia che in quei circoli militari e marinareschi si dice che il varo dell'*Andrea Doria* avrà luogo alla fine di Febbraio.

Panorama di Belgrado, Capitale della Serbia

Semlino, città austriaca a pochi chilometri da Belgrado

Per la commemorazione a Palermo di Vittorio Amedeo II

Roma, 3, notte.

Durante il ricevimento di Capodanno per gli auguri al Quirinale, il Re si è intrattenuto col vice-presidente del Senato on. Emanuele Paterno di Sessa intorno alla commemorazione bicentenaria di Vittorio Amedeo II di Savoia, che si sta preparando a Palermo da un Comitato presieduto dal senatore Paterno. Questi, intervistato dalla *Tribuna*, ha così esposto il programma che il Comitato si propone di svolgere:

— Il pensiero di commemorare il Regno di Vittorio Amedeo in Sicilia era sorto in me ed è stato accolto con plauso e con grande cordialità dalla Deputazione provinciale e dal Comune di Palermo, che si sono fatti iniziatori di una serie di festeggiamenti commemorativi. Per un complesso di ragioni politiche, nel 1813 non fu possibile celebrare il primo centenario, mentre la casa Savoia era profuga dal Piemonte; ma poichè il Regno di Vittorio Amedeo II destò fino da allora speranze italiane, mi parve che lasciare sfuggire l'occasione di commemorare quest'anno il bicentenario sarebbe stata una colpa. Bisogna non dimenticare che nel 1713, cingendo la corona di Sicilia, il principe sabaudo iniziava un'era di fede patriottica che ha lasciate numerose traccie ed il suo ingresso a Palermo segnò la profezia che è bene oggi rievocare. La Deputazione messinese rivolgeva allora al nuovo Re queste parole: « Dal nostro promontorio « potrà ergersi un giorno un ponte che, « agevolando a Vostra Maestà la conqui« sta di altri regni, congiunga questo do« minio ai suoi ereditari dell'Alpe ». Ragioni di patriottismo e di italianità hanno quindi ispirata la commemorazione. Mi è sembrato che il rievocare questo fatto storico potesse avere, oltre che importanza per la storia di Casa Savoia, anche importanza politica: nel 1713 la Sicilia ebbe un re italiano e questo fatto assurge a più alta importanza quando si pensi che questo re italiano apparteneva alla stessa famiglia Savoia che oggi regna in Italia, quando si pensi che nel 1848 la Sicilia rivendicava, purtroppo per poco, la propria indipendenza, proclamava a suo re un altro membro della stessa dinastia sabauda.

— Sicchè, il consenso a Palermo ed in Sicilia è unanime intorno al significato da darsi alle feste commemorative?

— Non esito a rispondere affermativamente. Il consenso è unanime giacchè pochi e fiochi sono le voci discordi al grande coro di adesione, mentre altre commemorazioni hanno avuto ben altre diffidenze che quelle incerte e timide che oggi possono elevarsi. Si ricordi della commemorazione dei Vespri Siciliani, fieramente combattuta per ragioni politiche. Malgrado questi contrasti essa riuscì una manifestazione veramente grandiosa. Come dubitare dunque della riuscita completa di quella che stiamo organizzando?

— E' già stato fissato — ha domandato il giornalista — il programma dei festeggiamenti?

— Quanto al modo in cui si svolgerà la commemorazione — rispose il senatore Paterno, — quantunque qualche giornale abbia già accennato ad un programma, posso assicurare che nulla ancora vi è di definitivamente stabilito, perchè il concretare un programma spetta al Comitato direttivo, che si riunirà fra breve e di cui faranno parte quasi tutti i deputati, i senatori e le autorità di Palermo. C'è stata ultimamente una riunione preparatoria a Palermo e vi fu uno scambio di idee e nulla più. Posso dire fin d'ora che prevale il criterio di fare una commemorazione degna, ma non sperpero inutile di denaro.

— Non è cosa molto facile.

— E perchè no? Si è, per esempio, accennato ad una esposizione storica senza spese a carico del bilancio comunale, ad una cavalcata storica, riproducente il solenne ingresso di Vittorio Amedeo II a Palermo, ad una grande festa da ballo a beneficio della Croce Rossa Italiana e ad alcune conferenze a beneficio del Sanatorio per i tubercolotici... E tutto questo non richiederà sacrifici al Comune di Palermo nè spese eccessive a carico del Comitato. Ricordare una data italiana, rievocare un momento storico importante con criteri di italianità, di patriottismo ed insieme di economia, è cosa lodevole che dovrebbe essere la base di tutte le commemorazioni.

— Il Re — chiese il giornalista — interverrà alla commemorazione?

— La risposta — replicò l'on. Paterno — sarebbe prematura, perchè spetta al Comitato di pregare S. M. il Re di intervenire. Il Comitato non è ancora definitivamente costituito e non ha ancora naturalmente potuto farlo. Quanto a me, ritengo che il Re, potendolo, non mancherà di intervenire, dimostrando con questo suo intervento di aver intuito il significato esatto della commemorazione: omaggio reso ad un suo antenato, affermazione dell'animo squisitamente italiano del popolo siciliano.

Una preziosa statua antica acquistata dallo Stato

Roma, 3, sera.

Il *Messaggero* dice che a Bassano di Sutri in un terreno di proprietà della famiglia Longarelli è stata rinvenuta una statua bronzea con splendida patina verde; di magnifica arte greco-romana, rappresentante un fanciullo in proporzioni naturali, forse un « genio ». La statua, che è ottimamente conservata, ha gli occhi vuoti come i migliori modelli di arte greco-romana esistenti nel Museo di Napoli. Gli occhi dovettero essere certamente di argento o di smalto.

Avuto sentore di tale scoperta, accorsero qualche giorno dopo sul posto molti antiquari romani, ma trovarono che la statua era stata sequestrata dal maresciallo dei carabinieri. Per ordine del Governo si recarono subito a Bassano Corrado Ricci e il professore Paribeni, e, di pieno accordo con la famiglia che possiede il terreno dove la statua è stata rinvenuta, si convenne di acquistarla per il prezzo di trentamila lire. Siccome metà del valore delle opere rinvenute negli scavi va per legge allo Stato, così la statua (a cui degli antiquari si attribuisce un notevole valore commerciale) è rimasta acquisita dallo Stato per il prezzo effettivo di 15,000 lire. La statua si trova ora custodita nei locali della Direzione generale delle Belle Arti. L'acquisto fu trattato per il tramite di autorevoli personalità della provincia.

Il dazio specifico sugli zuccheri introdotti in Libia

Roma, 3, notte.

Con R. Decreto del 31 dicembre u. s., su proposta del Ministro per le Colonie, è stato imposto un dazio specifico di lire 15 al quintale, peso lordo, sugli zuccheri di ogni qualità introdotti nel territorio della Libia in aggiunta al dazio del 4 per cento *ad valorem*. Il Decreto è entrato in vigore il primo gennaio.

Giornali e Riviste

Come il Re d'Italia diventa elettore? A questa domanda risponde il corrispondente romano della *Perseveranza*, che dice: « E' noto che la Commissione elettorale municipale ha preso per base del suo recente lavoro di compilazione le schede di residenza a Roma, compilate, a lor volta, in base all'ultimo censimento. Fra queste schede siste, come è naturale, quella del Re. Non fu che per l'imbarazzo della Commissione, quando si discusse nel suo seno se il Re dovesse essere iscritto nelle liste elettorali. Dopo un lungo dibattito, la Commissione non si credette autorizzata a prendere una decisione definitiva, sia in senso positivo, sia in senso negativo. Essa decise allora di consultare ufficiosamente, si intende, il Ministro degli Interni. Da Palazzo Braschi, dopo qualche giorno, si è risposto al Campidoglio nei seguenti termini: che il Re gode di tutti i diritti di cui godono i privati cittadini, senza essere distratto dai medesimi doveri; che circa la opportunità della iscrizione di S. M. il Re nelle liste elettorali, il Ministro si dichiarava incompetente anche ad emettere una parola, lasciando ogni libertà e responsabilità alla Commissione elettorale municipale. Nonostante questa risposta, che sembrava consigliare la iscrizione, la Commissione municipale credette opportuno fare un passo, questa volta direttamente al Quirinale. Proprio in quei giorni il sindaco Ernesto Nathan fu ricevuto in udienza dal Re. Egli aveva assicurato la Commissione elettorale che si sarebbe informato direttamente dal Sovrano del suo desiderio di proposito. Ma, all'atto pratico, il sindaco dimenticò la promessa. Allora la Commissione elettorale volle sottoporre il problema al Ministro della Real Casa, onorevole Manfredi Pasqualini, il quale ne toccò parola col generale Brusati, primo aiutante di campo del Re. Questi, a sua volta, ne parlò col Sovrano. Non si sa che cosa esattamente quale sia stata la risposta del Re. Certo è che egli espresse il desiderio di essere trattato dalla Commissione elettorale alla stregua di un privato cittadino e di essere pertanto iscritto nelle liste elettorali, se si fosse verificato trovarsi egli nelle volute condizioni giuridiche per essere elettore. La risposta del Re fu riferita alla Commissione elettorale municipale per la mediazione inaffia del generale Brusati e del Ministro della Real Casa. Questa risposta tolse di mezzo ogni dubbio e ogni esitazione. Rimaneva ancora a decidere in quali paolo si sarebbe dovuto mettere il nome del Re. A tale questito avem, pure già risposto in precedenza il Ministro degli Interni, il quale aveva espresso l'avviso che il nome del Re dovesse essere subricato all'elettore V, perchè il Re firma col nome di Vittorio Emanuele. La Regia del Quirinale, trovandosi nella seconda circoscrizione elettorale di Roma, Vittorio Emanuele è quindi stato iscritto tra gli elettori del II Collegio. Per compilare poi le liste per ciascuna Sezione, la Commissione elettorale ha scritto il Re alla Sezione che avrà la sua sede nella scuola « A. Fusinato », a Magnanapoli, in via Nazionale, che è appunto quella più vicina al Quirinale. Nelle liste di Sezione, per altro, il Re non è stato subricato alla lettera V, ma è stato posto a capolinea.

***

Un professore viennese diceva che le donne sono più adatte dell'uomo all'aviazione, almeno per qualche loro caratteristica: pesano meno e possono meglio sopportare le grandi altezze perchè il loro organismo ha bisogno di minor quantità di ossigeno, meglio si adattano alle variazioni di temperatura, e possiedono meravigliosi poteri d'intuizione. Aggiungete a questo il loro coraggio e la loro passione per ogni cosa nuova, e avrete quanto basta per spiegare l'entusiasmo che molte donne dimostrano per l'aviazione. Sono appena quattro anni — scrive *Minerva* — che la prima donna ha tentato le vie dell'aria, e già le aviatrici sono parecchie: la parte di inerti passeggere non bastava alle ambizioni femminili; ora esse vogliono il loro bravo diploma di pilota. Dicono che la prima a conseguirlo sia stata Madame de Laroche, ma erama; non v'ha quasi più gara aviatoria in cui il sesso femminile non sia rappresentato. La signorina Bélène Dutrieu ha compiuto già molti voli con un biplano Farman; il suo maggior successo fu quello conseguito nell'agosto 1910 quando si levò da Hirskenberghe e riuscì a « doppiare » il campanile di Bruges; si racconta che un giorno un vecchio curato di villaggio volle benedire il suo aeroplano e donarle una medaglia con l'immagine di San Cristoforo, il santo protettore dei... trasporti d'ogni genere. Il primo diploma di... pilotessa per monoplano fu conseguito dalla signorina Marie Marvingt che battè un suo record per essere rimasta quasi un'ora in aria con un vento glaciale. Nessun altro sport, essa dice, dà ogni sensazione di utile sforzo, di energia vittoriosa: questa è la miglior scuola di resistenza e di coraggio.

***

Uno scrittore della *Revue Hebdomadaire* dice che l'attuale della giarrà è di origine inglese. Ma in Inghilterra esso funziona un po' diversamente che in Francia e in Italia. Il presidente inglese, prima che i giurati si ritirino per deliberare, esprime con poche parole la propria opinione sulla innocenza o colpevolezza dell'accusato, e in tal modo delta, quasi sempre, il verdetto ai giurati, rispettosi e oduciosi nella parola di lui. Se si aggiunga che la severa fermezza dei giurati inglesi è proverbiale; che l'accusato il quale ha ucciso, anche per motivi che non chiamiamo passionali, è quasi sicuro di esser condannato a morte, vale a dire effettivamente impiccato; che, per infrazioni considerate da noi con indulgenza, gl'inglesi applicano senza tanti complimenti lo *hard labour* (lavori forzati) e il « gatto a nove code » (fustigazione) bisogna riconoscere che gli *apaches* di Parigi e i nostri *teppisti* non avrebbero che da perdere, passando il canale britannico. In Francia ci sono degli individui che aspirano, in mancanza di meglio, a fare il giurato. Sembra loro di essere insigniti di un'onorificenza! Infatti un bravo signore, placido possidente di campagna, non potendo aggiungere al suo onesto nome nè titoli accademici, nè titoli onorifici, fa fatto stampare sul biglietto da visita: *Membre du jury de Seine-et-Yonne*. Un magistrato della Corte di Parigi ha veduto un biglietto che portava questa iscrizione veramente comica: *Ex-chef du jury*. Lo scrittore dell'articolo alla fine d'una sessione ebbe la visita d'un bravo uomo che gli domandò, dopo molte circonlocuzioni, se potesse « restar giurato ». L'ottimo cittadino non aveva altro da fare!

***

In una corrispondenza milanese al *Piccolo della Sera* si leggono nuove e interessanti rivelazioni concludellane di Salvatore Farina. Ambrosio Ponchielli non era un modello un Adone, nè un Ercole. Aveva una testa quadrata, sporgente nella fronte e nel mento, incorniciata di capelli neri; occhietti piccoli sopra un naso schiacciato; il corpo rovero di petto con un principio di pancia, una sgarbata alla bocca. Era in sua adolescenza bontà di fanciullo. Ed era anche arguto e garbato. Una volta dopo il desinare, invitato da qualcuno a far sentire un pezzo il nuova composizione, egli si mise gravemente al cembalo e declinò con la cavatina della « donna è mobile ». Le prime battute andarono benissimo se vogliamo, e possibile, poi uscì una nota falsa, da cavezzar severamente e tirò dritto a sbalestrare toccando spesso due tasti invece di un solo. Le distrazioni di Ponchielli erano celebri. Farina ne ricorda due. Una notte, probabilmente stellata, Ambrosio Ponchielli salì sul bastione di Milano e ne precipitò per non aver visto ai suoi piedi il vuoto! Un'altra volta la sua signora, che era in villeggiatura, sapendo il marito indisposto, gli mandò la ricetta di un beverone calmante e purgativo, che ad altri aveva giovato molto. La signora accennò al maestro per iscritto l'uso che doveva farne: cioè, bevuto a cucchiaiate, qualche ora prima di ogni pasto. Insolita cosa, quella medicina poteva durargli una settimana, a dir poco... Che cosa fece il Ponchielli? O non lesse, o lesse male, o dimenticò quello che vi era detto... e vuotò tutte le bottiglie di un solo fiato... Immaginate voi la conseguenze, se avete l'immaginazione coraggiosa!

Leggete in ottava pagina:

L'ANGUILLA

e

L'àncora azzurra

Contro il pericolo della emigrazione al Brasile

Roma, 3, notte.

Il Governo italiano ha ricorso ad una grave misura per impedire al Governo brasiliano di eludere il Decreto Prinetti, che revoca l'concessione gratuita al Brasile. Il Governo ha deciso di reclamare le patenti di vettore per il Brasile; inoltre il presidente del Consiglio, Giolitti, decise di mantenere inalterato il decreto Prinetti. Ha ricevuto a tal uopo un caloroso telegramma del Comitato per la difesa dell'emigrazione e gratitudine dalla Società del Brasile.

Il *Giornale d'Italia* così commenta come il governo si sia risolto alla grave misura del revoca delle patenti di vettore per il Brasile: «Misura coraggiosa dettata dalla necessità di difendere i connazionali contro le frodi e le violenze di una Compagnia di navigazione, sfruttata e sostenuta da una convenzione per una linea speciale di piroscafi tra l'Italia ed il Brasile, la convenzione stabilita dal Governo precedente e di cui milioni di franchi, pagabili in cinque anni. La linea, cui l'organizzazione sovvenzionata e vigilata dal Governo della Repubblica, non valse per il trasporto di emigranti italiani, i quali preferirono ad essa le linee estere. Ed è naturale che così fosse. Le navi della Compagnia sovvenzionata, per rendere un profitto sufficiente, erano costrette a caricare un numero di passeggeri assai superiore a quello consentito dalle norme igieniche e di sicurezza, e a fare viaggi troppo lunghi, con grave pericolo per la salute e la vita degli emigranti. Le navi estere, invece, che facevano il servizio tra i porti italiani e quelli brasiliani, avevano tariffe più basse, viaggi più brevi e più frequenti, e offrivano ai passeggeri condizioni di viaggio assai migliori. Di qui la preferenza data dagli emigranti a quelle navi, e la crisi gravissima in cui si trovò la Compagnia sovvenzionata, che, per non fallire, dovette ricorrere a mezzi disperati, come quello di far partire i piroscafi anche con pochissimi passeggeri, e di trovare a corto di denari. È molto denaro (di sarebbero occorsi perchè, tra altri spese, dovevano fare parecchi viaggi a Parigi per ... Esposizione era un nuovo attraentissimo: avevano aperto padre La Croix — uno scritto attivo. E poiché, alla resa dei conti, avevamo ragione noi, i nostri scopi e gli stessi miei, e poiché ne dovevano uscire ancora più rafforzati

L'Italia pagherà in una sola volta alla Turchia

il valore capitale del debito pubblico libico

Costantinopoli, 3, sera.

Su domanda del Debito Pubblico ottomano è stato constatato che l'Italia capitalizzerà e verserà in una sola volta la parte delle entrate della Libia spettante al Debito Pubblico.

L'ambasciatore d'Italia marchese Garroni ha avuto un colloquio con Kiamil pascià e con Noradunghian effendi, relativamente, si crede, alla pacificazione della Cirenaica.

(Ag. Stefani).

Il banchiere Rochette

a bordo di un transatlantico?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Un telegramma proveniente da Messico ad un giornale parigino, in data 28 dicembre, annuncia che il finanziere Rochette si trova a bordo del transatlantico *Spagna*, partito il 21 dicembre da San Nazaro ed atteso a Vera Cruz il 5 gennaio.

Secondo un altro telegramma il Ministro di Francia al Messico sarebbe stato avvertito di chiedere al Governo messicano l'arresto di Rochette non appena avvenuto lo sbarco. Non esistendo trattati fra la Francia ed il Messico, il Governo francese avrebbe chiesto per il successo della sua richiesta, il trattamento della nazione più favorita. E' stata presa pure una serie di misure per arrestare il Rochette al suo passaggio a Cuba.

Ora si manda da New York che un corrispondente del *New York Herald* dell'Avana si è messo in comunicazione radiotelegrafica col vapore *Spagna* per sapere se il Rochette fosse a bordo. Ne ricevette risposta negativa.

I funerali del console Martinez

Genova, 2, sera.

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali del console brasiliano João Martinez Ubia chiesa dell'Annunziata, dove era stata ieri deposta, la salma è stata trasportata sul carro funebre dai vigili municipali. Indi si è formato il corteo che era aperto da un drappello di guardie municipali cui seguivano dodici cameieri; quindi venivo il carro funebre tirato da quattro cavalli. Sul feretro erano le corone della famiglia. Seguivano immediatamente il feretro, circondato dai parenti più stretti, i due figli dell'estinto. Quindi venivo un lungo stuolo di autorità tra cui si notavano l'assessore Rossiano in rappresentanza del Sindaco, il vice-prefetto marchese Orsolini di Santo Stefano in rappresentanza del Prefetto, il questore comm. Pecorara, il comandante dei carabinieri, il comandante del porto, il corpo consolare al completo, il console del Brasile a Roma in rappresentanza del Governo brasiliano, tutti i direttori della Società di navigazione. Chiudevano il corteo una cinquantina di corone inviate dai conoscenti e dai consoli residenti nella città. Il corteo percorrendo la via Carlo Felice, la via Roma e via Assarotti si è fermato alla chiesa dell'Immacolata dove presente il rettore è stata celebrata la messa, quindi ha proseguito per Piazza Manin dove si è sciolto, mentre la salma proseguiva per il cimitero di Staglieno seguita dai figli e dagli intimi.

L'inizio del processo contro il Boraschi

Milano, 3, notte.

Nel pomeriggio d'oggi alla sezione terza del Tribunale si è iniziato un processo di particolare interesse per la circostanza in cui si svolse il fatto che lo ha originato e per le persone che come testimoni devranno partecipare al dibattimento.

Il diciannovenne Paolo Boraschi è imputato di avere, d'accordo col padre, che lo avrebbe condotto validamente, tratto in inganno il signor Paolo Sarti, di cui godeva la più completa fiducia, tanto con sottili arti da riuscire ad appropriarsi mediante una serie di sottrazioni di chèques e di cassetta, di una cassetta di cristallo, che doveva essere depositata presso la locale società Bancaria, contenente titoli ed azioni per circa 200 mila lire. Complice del Boraschi è imputata di ricettazione era ritenuta certa Zoilide Zanelli, che è comparsa all'dibattimento di oggi. Devo ricordare che il padre Boraschi ebbe, come vi informai, nel accidenti non decina di giorni fa e che il figlio fu arrestato come presunto autore della morte del padre, ma venne sollecitamente rilasciato. Difendono il Paolo Boraschi gli avvocati Ferrari e Romano; la Zoilide Zanelli l'avvocato Palmieri; la parte lesa, Paolo Sarti, vecchio di 83 anni, è impossibilitato a presentarsi all'udienza e si è costituito parte civile coll'avvocato Enrico Gonzales. Presiede il consigliere cav. Salvi; P. M. avvocato Fantozzi.

Il giovine Paolo Boraschi, nel suo interrogatorio, ha confermato che il Sarti, da tempo, aveva diretto di farlo suo erede universale e gli aveva consegnato 200 mila lire in titoli al portatore. — sono i suoi parenti vili, hanno voluto che così.

Egli espose che avrebbe depositato i titoli in una cassetta della Banca, e successivamente promettere gli interessi del 3,50 per cento del capitale per tutto il tempo che gli fosse vissuto.

Lo Zanelli, che è imputato di ricettazione, ha detto che, recandosi nel negozio Boraschi, all'istigazione dell'accusato di comodo, dovette lasciare una forte somma, e che, non avendo la chiave della cassetta, aveva creduto di mettere al sicuro la somma, trasportandola lì, ove, in seguito alle sue esplicite dichiarazioni, fu rinvenuta dalla Pubblica Sicurezza. Come è noto, infatti, della somma trafugata 260 mila lire furono potute ricuperare.

Le ferite del Vicerè delle Indie

sono assai gravi

Londra, 3, mattino.

L'Agenzia Reuter riceve da Delhi, 2: « Il bollettino pubblicato oggi sopra lo stato di salute di lord Hardinge, annuncia che il ferito soffre notevolmente ed ha avuto la febbre per parecchi giorni. Una seconda operazione sarà necessaria per togliere i frammenti della bomba rimasti nella ferita.

Il primo bollettino, redatto dallo stesso vicerè delle Indie, immediatamente dopo l'attentato, e che non annunziava se non lievi ferite, era ottimo.

Lord Hardinge ha un'ampia ferita ancora aperta alla spalla e sarà necessario una lunga cura perchè egli possa completamente ristabilirsi.

Le indennità

al personale degli ambulanti postali

Roma, 3, sera.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, ottenuti dal Parlamento i maggiori fondi necessari per concedere i promessi miglioramenti al personale addetto al servizio degli ambulanti marchi dei mezzavveri, ha ordinato che siano sollecitamente compiute a termine le formalità amministrative e contabili che devono precedere la liquidazione delle nuove indennità a ciò allo scopo di fare far luogo nel più breve tempo possibile al Parlamento delle differenze, dal 1.o luglio 1912 in poi.

Forte scossa di terremoto a Caserta

Caserta, 3, notte.

Alle ore 11,50 s. è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

Cronaca Cittadina

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 28 dicembre 1912 al 3 gennaio 1913

N. N. L. 100 — Mariuccia ringrazia gli gentili e regala l'equivalente ad un bambino povero o malato, L. 50 — Un gruppo di medici Torinesi, L. 50 — In memoria mia rimpianta compagna, L. 25 — B. G. L. 20 — Da Venturiniglia: Il seguito buon cuore, che a questa opera porta d'Italia fa nostre ora le cose, ci par forza dal un garbuglio pietoso, da cui si stacca questa piccola offerta per coloro che non hanno prospettiva di arrosti e di pasti nell'ultimo mese, 30 dicembre 1912, L. 20 — G. N., Omaggio a Gerù, L. 10 — Per una vedova bisognosa, con famiglia, A. C. G., L. 10 — Attendo i poveri implora aiuto, L. 10 — N. Y. Z., per il più bisognoso, L. 10 — C. M. M., L. 10 — Incominciando il nuovo anno ed invocando la protezione della B. V. e di San Giuseppe, Uffa, 3330, L. 10 — Per i suoi poveri, L. 10 — M. M., per promessa, L. 10 — Mary, per i poveretti, L. 5 — Schiavo, N. E., L. 5 — Per ottenere la grazia da Sant'Antonio, che, nell'ultimo dal mio cuore desidero; per una mamma di famiglia, vedova, G. V., L. 5 — N. N., che Dio aiuti e benedica i miei figli, L. 5 — V. E. B., L. 5 — La signora P. G., per una madre di famiglia, povera e ammalata, L. 5 — La signora D. E., per una madre di famiglia, povera e ammalata,

ULTIME NOTIZIE

I turchi risponderanno oggi negativamente all'"ultimatum„ della Quadruplice?

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 3, notte.

Per la prima volta oggi al Palazzo di San Giacomo la seduta si aperse con i lumi accesi, mentre il crepuscolo calava sopra Londra: qualche delegato osservò sorridendo che, malgrado tutto, ciò poteva essere di buon augurio perchè una ripresa delle trattative al crepuscolo poteva significare un passo verso l'alba della pace. La freddura però fu accolta senza molto favore, perchè i Capi delle Delegazioni avevano un'apparenza piuttosto grave e poco oppresso Reschid Pascià prendeva la parola e presentava le controproposte turche nella loro forma definitiva.

I confini proposti dalla Porta per Adrianopoli

Come sapete, gli alleati avevano chiesto mercoledì scorso che le proposte turche intorno alla nuova frontiera turco-bulgara venissero marcate sopra una carta geografica, affinchè non restasse alcun dubbio intorno ad esse durante le discussioni e Reschid Pascià presentò appunto una carta geografica sulla quale una linea segnata in inchiostro rosso rappresentava la nuova frontiera che i turchi propongono. La linea, partendo da un punto della costa del Mar Nero vicino al confine attuale turco-bulgaro, segue il corso del fiume Arda, fino al punto in cui questo volge al sud e da questo punto medesimo la linea si dirige direttamente sul Mare Egeo. Essa includerebbe così, nel territorio che la Turchia è disposta a cedere agli alleati, una porzione del vilayet di Adrianopoli, ma esclude la città: e questa porzione è quasi insignificante.

Le isole devono restare turche

L'eccellenza che i delegati fecero a queste controproposte è facile ad immaginare, ma essi per il momento tacquero, e Reschid Pascià, esaurita la questione dei confini, passò alla seconda controproposta, quella relativa all'isola di Creta. Egli disse che la Porta è pronta a rinunciare a tutti i diritti sopra l'isola, ma non può cedere se non nelle mani delle Potenze protettrici.

Anche in questa nuova controproposta si rileva una modificazione della controproposta presentata dai turchi nella seduta di mercoledì. Essi infatti dichiararono allora che la questione di Creta esulava dalla competenza del Governo turco, esistendo il protettorato delle Potenze. Oggi invece i delegati ottomani fecero un passo innanzi, benchè la loro modificazione sia assai leggera. Quanto alle isole dell'Egeo Reschid pascià disse che la Turchia non intendeva alterare la controproposta già fatta. Egli dichiarò, in altre parole, che tutte le isole dell'Egeo, ad eccezione di Creta, dovranno restare senza eccezione in possesso della Turchia.

I delegati balcanici, tenendo un contegno dignitosissimo, consci come erano della gravità della situazione, chiesero soltanto di potersi ritirare qualche tempo per considerare fra di loro le nuove controproposte.

L' "ultimatum,,

Essi si ritirarono in una sala attigua, e mezz'ora dopo ne uscirono dichiarando che erano unanimi nel respingere le nuove controproposte turche.

Il presidente dell'assemblea presentò a loro nome la seguente replica per iscritto:

«I delegati alleati constatano con dolore che i delegati ottomani non prendono affatto in considerazione i risultati della guerra, e quindi si sentirebbero giustificati se ritenessero opportuno di rompere le trattative: senonchè, per dare una nuova prova del loro spirito conciliativo, i delegati alleati domandano ai delegati ottomani di fare loro, in una seduta da tenersi lunedì, 6 gennaio, alle ore 16, una proposta complessiva in cui contenga i seguenti articoli:

«1.o Abbandono da parte della Sublime Porta dei propri diritti sull'isola di Creta;

«2.o Cessione delle isole dell'Egeo;

«3.o Delimitazione nei riguardi del vilajet di Adrianopoli di un confine, il quale lasci la città di Adrianopoli agli alleati.

«Nel caso che i delegati ottomani non si adattassero a questa condizione, i negoziati verranno considerati come rotti».

Presentato questo documento, i delegati balcanici dichiarano di non poter sottomettersi più oltre alle sottili procrastinazioni, ed a sostegno della loro attitudine invitarono gli avversari a considerare le incertezze della situazione internazionale. Essi dissero che non si può prevedere ciò che potrebbe accadere entro una settimana o un mese in modo da alterare sfavorevolmente tutte le posizioni dei balcani. In conseguenza, i delegati balcanici insistettero per conoscere quanto prima la risposta della Turchia alla loro domanda, che è definitiva ed unanime.

Alla fine, ed una volta ancora a nome degli alleati, il dottor Daneff fece appello alla equità dei delegati turchi, perchè questi affrontino la situazione così come si trova, mettano la logica dei fatti e non si comportino come se la guerra con tutte le sue conseguenze non fosse avvenuta.

Reschid pascià, un poco scoraggiato, rispose allora che non occorreva attendere fino a lunedì, perchè egli coi suoi colleghi si trovava in grado di dare domani la risposta definitiva della Turchia.

I delegati balcanici si mostrarono grati di questa sollecitudine, e quindi la seduta fu tolta, per venire ripresa nel pomeriggio di domani.

È chiaro dunque che la seduta di domani potrà essere risolutiva. Le opinioni che si esprimono sinora sulla situazione delineatasi dopo la seduta di oggi, restano perciò quanto contraddittorie. Alcuni ritengono che i delegati turchi domani si rifiuteranno di fare le concessioni loro richieste, e precipiteranno una ripresa delle ostilità.

La Russia non manterrebbe la neutralità se la guerra ricominciasse

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Si apprende nei circoli diplomatici che la Russia avrebbe dichiarato alla Turchia che, in caso di ripresa delle ostilità, non potrebbe più mantenere la sua neutralità. Secondo dichiarazioni, che ai sono state fatte nei circoli diplomatici turchi di Vienna, la Russia avrebbe anche avanzato domanda per il possesso di un'isola dell'Egeo.

L'impressione a Vienna per l'"ultimatum,, balcanico

Timori di complicazioni serie

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Come avevo preceduto, nonostante gli apprezzamenti ottimisti di altre fonti, le trattative di pace fra gli Stati balcanici e la Turchia sono precipitate. Secondo notizie che giungono a Vienna a tarda ora, i delegati degli Stati balcanici hanno posto un ultimatum alla Turchia, che scadrà entro domani. I delegati balcanici — che hanno sempre agito in blocco su questi tre punti: sistemazione di Creta, cessione delle isole dell'Egeo e di Adrianopoli — avevano domandato una risposta categorica per lunedì, ma i delegati turchi hanno preferito, con un certo atto di sfida, che l'ultimatum scada domani.

Ciò viene a confermare la notizia che io vi diedi in principio di settimana, e cioè che entro sette giorni sarebbe stato presentato un ultimatum, notizia che alcuni avevano tentato di smentire. Ora non vi è più dubbio che gli Stati balcanici cominciano a sospettare della tattica turca e vogliano risolvere rapidamente la questione. Dalla rottura delle trattative di pace e la ripresa delle ostilità devono correre quattro giorni; questo è un termine sufficiente per un'azione delle grandi Potenze. Gli Stati balcanici hanno il sospetto che la Turchia sia sicura del fatto suo e si sia preparato qualche valido appoggio diplomatico. Nei prossimi giorni si dirà se i timori sono fondati. Ad ogni modo, non si può dissimulare che la situazione si presenta improvvisamente con una nuova asprezza grave. Nuovi elementi si sono aggiunti: la questione bulgaro-rumena e la mobilitazione ormai compiuta in Austria. Una ripresa delle ostilità balcaniche in queste condizioni può provocare delle complicazioni molto serie e ci è a sperare che la diplomazia europea saprà agire per la pace energicamente e prontamente.

Le dichiarazioni di Noradunghian effendi commentate a Berlino

Berlino, 3, notte.

Alla fiduciosa attesa di ieri, oggi è succeduta una forma di tensione in questi circoli diplomatici, soprattutto per alcune dichiarazioni che il ministro degli esteri turco fece al corrispondente privato dell'Agenzia telegrafica Wolff. Secondo tali dichiarazioni — che voi conoscete — i delegati turchi hanno ricevuto precise istruzioni dalla Porta in base alle quali la Turchia non può cedere nessuna isola dell'Egeo. E' disposta però ad alcune rettificazioni dei confini del villaggio di Adrianopoli.

A Berlino però a tali dichiarazioni del ministro degli esteri turco non si dà una eccessiva importanza pure riconoscendo che esse sono atte a chiarire la situazione. Si comprende il giuoco turco di volere fare impressione sul nemico per indurlo a cedere. La stampa tedesca ritiene però che le Potenze non permetteranno che tale giuoco si perpetui.

Anche la «Nazional Zeitung» stessera affermava che gli Ambasciatori e i loro Governi devono affrettare l'opera di pace. La Porta deve convincersi che non può tenere più Adrianopoli e che non le resta altra soluzione che cedere. Quanto alla proposta russa per il disarmo d'accordo con l'Austria, qui si afferma che di un disarmo non si può parlare che a pace finita.

Veliero turco colato a picco dallo scoppio d'una torpedine

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Si ha da Smirne che il veliero ottomano Teodorin, di 600 tonnellate, in rotta da Beirut a Taltano, trovò una torpedine galleggiante vicino alla baia di Smirne e fu colato a picco in seguito all'esplosione.

Il proposito degli Scanderberg circa il trono di Albania

Vienna, 3, notte.

La Neue Freie Presse pubblica un'intervista col marchese Francesco Scanderberg, il quale disse che suo padre è stato invitato da un numero stragrande di persone a notificare la sua candidatura per il trono di Albania. «Ma mio padre — disse il marchese — non vuole saperne di una candidatura ufficiale, giacchè, a suo modo di vedere, spetta alla popolazioni albanesi di scegliersi il loro capo. Noi non vogliamo intraprendere una lotta, nè se l'Albania ci chiama noi accondiscenderemo alla sua chiamata».

Il nervosismo della stampa viennese per il conflitto con la Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

I giornali di Vienna dimostrano un crescente nervosismo pel conflitto austro-serbo sull'Albania.

La *Neue Freie Presse* dedica il suo articolo di fondo agli interessi della grande Albania e dice fra l'altro:

«La Serbia, che mantiene i suoi soldati a Durazzo, dove non ha più nulla da fare e dove non può avere più pretesti di ordine militare, deve essere cacciata lontana, assai lontana dalla costa dell'Adriatico e l'Albania deve ricevere ciò che le appartiene. Abbandonare le tribù albanesi significherebbe votarle alla perdizione. Ogni giorno che si prolunga l'occupazione di Durazzo da parte della Serbia ci deve anche rinvigorire il desiderio di armare l'Albania contro le eventualità tutte della sua cattiva vicina».

Oggi, la *Reichspost* pubblica una nota molto sintomatica che riguarda anche l'Italia:

«Il pubblico ha appreso solo che l'Austria ha approvato di lasciare libertà illimitata ad un porto albanese per la Serbia. In altre parole, ciò significa che i serbi hanno ottenuto il loro congiungimento col mare, poichè è indifferente per il commercio serbo se non appartiene loro di diritto il porto che ai fatto usano liberamente. Questo non è un successo per l'Austria. La soluzione che ora si preparava è decisiva per l'Austria. Quando, dopo la crisi dell'annessione, il trattato commerciale fra l'Austria e la Serbia non fu rinnovato, la Serbia si vide costretta a cercare un altro campo per l'esportazione dei suoi prodotti agricoli e di bestiame. I commercianti serbi trovarono in Italia un gran campo d'espansione ed il traffico fra la Serbia e l'Italia accrebbe di anno in anno. Non vi è ragione perchè i serbi, dopo la costruzione del porto e della ferrovia, evitino il commercio con l'Italia. D'altra parte l'Italia, nei suoi legittimi interessi e pel suo sviluppo industriale, farà di tutto per rendere quanto più possibile accessibili i suoi prodotti industriali alla via transbalcanica danubiana. Da un porto albanese l'Austria, che ha spesso due milioni, non ha nulla da guadagnare, mentre l'Italia invece riceverà una bella via commerciale per i Balcani. Prima della rinnovazione del trattato commerciale l'unione della Serbia con il mare per mezzo dell'Albania può diventare un fatto compiuto e l'Austria si vedrà allora, se non prima, in una posizione commerciale assai sfavorevole di fronte agli Stati balcanici se non si preoccupa in tempo di ottenere altri compensi che ristabiliscano l'equilibrio commerciale rotto».

Questa notizia del giornale viennese non deve passare senza commenti. Il giornale, precisando una tendenza che si manifesta già da qualche tempo in Austria, solleva indirettamente delle opposizioni ad una ferrovia trans-balcanica danubiana, perchè essa favorisce gli interessi commerciali italiani, mentre appare inutile agli interessi austriaci. Si sa che l'Austria è sempre stata in opposizione ad una ferrovia transbalcanica danubiana. Occorre, però, oggi, chiarire questo problema che è per l'Italia del massimo interesse. L'Italia non ha nulla da opporre al congiungimento della ferrovia della Bosnia alla linea di Salonicco, che, assorbendo da sud a nord il commercio levantino e scaricando immediatamente nel cuore dei Balcani l'esportazione austriaca, può favorire formidabilmente il commercio e la concorrenza austriaca; ma deve opporsi a qualsiasi ricerca che fosse sollevata contro la ferrovia trans-balcanica danubiana, la quale può favorire l'esportazione e l'importazione dall'Italia. Le correnti commerciali italiane ed austriache si incrociano nei Balcani, e ciascuna deve avere la sua via sicura e libera. Su questo punto la diplomazia italiana non deve transigere e deve vegliare attentamente nelle tutele dei suoi diritti.

Serajevo trincerata e presidiata da 20.000 uomini

Preoccupazioni per un conflitto bulgaro-rumeno

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo manda al suo giornale: «I colloqui impegnati fra Vienna e Pietroburgo a proposito della riduzione delle misure militari prese da una parte e dall'altra, continuano sul terreno amichevole, ed a quanto mi si dice fanno sperare in un risultato soddisfacente. Se la situazione internazionale tuttavia non perderà la sua tensione, se da buona fonte che il Governo russo considera la possibilità di mantenere ancora sotto le armi in certe parti dell'Impero, la classe che avrebbe dovuto essere congedata dal 1 al 15 di gennaio. La diplomazia russa non costringerà l'Austria ad abbandonare tutte le sue domande relative all'Albania, ma Vienna dovrà certamente rinunciare ad una parte importante delle sue pretese. Infine la soluzione, come viene considerata dalla diplomazia russa, si avvicina assai più alle domande degli alleati, che non la soluzione pretesa dall'Austria. Prizren, secondo la diplomazia russa, sarebbe lasciata ai Serbi. Si ritiene che per sostenere liberamente gli interessi balcanici, la Russia ha rifiutato recentemente proposte fattele dalla diplomazia austriaca di portare meno sollecitudine per la Serbia: in cambio di che la Russia si vedrebbe facilitata nella soluzione della questione per la importante degli Stretti. «Noi non mercanteggiamo con gli slavi», fu la risposta. Questa risposta deve soddisfare coloro che vorrebbero vedere nelle conclusioni russe una nuova disfatta della sua diplomazia.

Serajevo trincerata e presidiata da 20.000 uomini

Preoccupazioni per un conflitto bulgaro-rumeno

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Belgrado telegrafa: «Si accoglie con scetticismo la notizia, secondo cui l'Austria consentirebbe a smobilizzare progressivamente. I timori che si hanno in seguito al concentramento di truppe sulla frontiera sono sempre vivissimi, tanto più che giungono informazioni da buona fonte che lasciano pochi dubbi sull'obbiettivo dell'Austria e che sembrano in contraddizione colle spiegazioni tendenti a giustificare la mobilitazione come una misura di prudenza contro il movimento sovversivo slavo.

Così si assicura che tutti i capi-stazione da Orchova (in Austria) a Craja (in Rumania) hanno ricevuto l'ordine di mettersi a disposizione del comandante il distretto di Orchova. Parecchi vagoni sarebbero pronti per trasportare le truppe austriache. Si pensa qui che queste misure sono prese in modo da permettere un attacco contro Radonjevatz in caso di conflitto bulgaro-romeno. A Turn-Severin (in Rumania) quattromila soldati sarebbero concentrati. Batterie di artiglieria austriache sono poste di fronte a Kladowa (in Serbia); per quanto concerne le frontiere del Sangiacato, si sommerano le forze. A Tavenic, (in Bosnia) vi sono 6000 uomini, altre 100 cannoni. La guarnigione di Serajevo si eleverebbe a 20,000 uomini: quantunque la città sia già fortificata, nuove trincee sono state costruite e circondate da difese di filo di ferro. Informatori giunti da quelle regioni segnalano che i serbi ortodossi «sobillati» e istigati sono stati distribuire armi ai mussulmani. Continua l'appello dei riservisti.

Marinai greci acclamati a Salonicco

Salonicco, 3, notte.

La torpediniera greca *Kanaris* è giunta a Salonicco, proveniente da Kavalla. Lo Stato Maggiore, al momento dello sbarco, fu fatto segno ad entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione ellenica. Il comandante si recò a far visita al Metropolita. I Greci acclamarono i cavalli e trascinarono a braccia la vettura del comandante. Il Diadoco fece la solenne consegna della bandiera ai reggimenti della VII Divisione.

Nessuna conferenza fra Pasic e Ghesciof

Belgrado, 3, notte.

Da fonte ufficiale serba si dice che la notizia di una Conferenza dei Presidenti dei Ministri, Pasic e Ghesciof, è infondata.

Lord Hardinge sarà operato un'altra volta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Telegrammi da Delhy lasciano travedere che le condizioni di Lord Hardinge, Vice-Re delle Indie, non sono così migliorate, come lasciavano credere gli ultimi dispacci. Il miglioramento pare sia stato lento, e si afferma che sarà necessario un'altra operazione, giacchè le ferite non guariscono bene e chiudono male.

Un'intervista con Jonescu sulla condotta e sui propositi della Rumania

Londra, 3, notte.

In un'intervista Jonescu, ministro dell'interno rumeno, ha dichiarato di essere venuto in Inghilterra per ragioni private e di non essere in grado di alcuna missione. La data della sua partenza è incerta, ma egli lascia probabilmente Londra fra una settimana circa. Jonescu ha aggiunto che avrà avuto oggi con Daneff «lo che egli ha chiamato una «piccola conversazione». Egli spera di vedere sir Grey poichè questi avrebbe manifestato il desiderio di una sua visita.

«Non sono qui in missione — ha detto Jonescu — sebbene io supplisca naturalmente ciò che avviene. Gli affari tra la Rumania e la Bulgaria non sono affatto regolati, ma sarebbe molto difficile parlare di tali questioni dal momento che esse sono oggetto di negoziati. La discussione di rettifica delle frontiere fu quella Nisa e Daneff. Questi argomenti non sono affatto pronti di una competenza, sebbene, naturalmente, io debba profittare della occasione che mi si offre per trovarmi con persone autorevoli durante il mio soggiorno a Londra.

Parlando apertamente dell'armonia della Rumania, Jonescu ha detto: — Finora noi siamo stati pronti, abbiamo fatto sacrifici per il mantenimento della pace, ma non posso dirvi quello sarà domani l'attitudine della Rumania perchè io ignoro lo stesso. Io non posso, per conseguenza fare alcuna promessa per l'avvenire.

Essendo stata richiamata l'attenzione di Jonescu sui preparativi di guerra, ed anche di mobilitazione che hanno luogo in Rumania, Jonescu, in risposta: «Tutto ciò è assai difficile non salire effetto mobilitazione. Potete essere certo che una volta che la mobilitazione sarà ufficialmente annunziata, ciò vorrà dire che la Rumania è decisa ad entrare immediatamente in campagna. Intanto non vale la pena di prestare fede a voci di questo genere. Noi non ci serviremo della mobilitazione come minaccia o come «bluff». La nostra mobilitazione è rapidissima e con la milizia che essa è stata proclamata, sarebbe immediatamente seguita dalla guerra. E' vero che in questi ultimi tempi il nostro esercito ha preso molte misure ordinarie di precauzione, ma soltanto a quanto è richiesto dalla prudenza. Non si tratta affatto di mobilitazione».

Interrogato sulla voce corsa che la Rumania desiderava di essere rappresentata alla riunione degli Ambasciatori a Londra, Jonescu ha detto: «Si darà al nostro ministro la disposizione di rassistere ogni volta che si discuta di interessi rumeni. Questa riunione degli ambasciatori non è naturalmente una conferenza, non è stata stabilita un numero fo, che se una conferenza avesse avuto luogo, la Rumania si sarebbe certamente partecipato.»

Quanto all'avvenire, Jonescu ha detto: «Personalmente io spero che una guerra sarà evitata; non soltanto lo spero, ma lo credo che sarà così. Una di tali questioni è quella della frontiere dell'Albania e soprattutto quella del possesso di Scutari. ■ Pirrendi e di Giannina».

Jonescu ha rifiutato di discutere le voci che sono corse e che correvano ancora circa l'assassinio del ferroviere che la Rumania desiderava

Segni d'una rivoluzione antidinastica in Ispagna

Le fosche previsioni dell'"Evening Standart,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

L'*Evening Standart* riceve questa sera da Madrid una corrispondenza assai allarmante sulle condizioni politiche in Ispagna. Il corrispondente dice che un incubo gravissimo regna sulla Monarchia: forse una rivoluzione è imminente.

«Se il partito rivoluzionario — prosegue il corrispondente — riceverà da Londra e da Parigi quell'appoggio che gli è stato promesso, scoppierà tra poco il più grande sciopero che sia mai avvenuto in Ispagna. La rivoluzione comincerebbe appunto con questo sciopero, il quale verrebbe proclamato prima di tutto dagli operai di certe miniere: e subito dopo abbandonerebbero il lavoro i ferrovieri, cui terrebbe dietro lo sciopero generale degli operai dell'intera nazione. Se questo programma potrà venire effettuato, si crede che il movimento si estenderà immediatamente anche fra i ranghi della marina, dell'esercito o degli impiegati civili. A Barcellona intanto si attende il ritorno dell'emissario rivoluzionario che fu inviato a Londra. Il disastro della vecchia Dinastia però potrebbe essere evitato dall'attitudine risoluta che re Alfonso ha sempre saputo adottare in tempi di crisi e dalla freddezza e dal coraggio che hanno sempre caratterizzato la sua azione sotto l'incubo del pericolo. Ma la prospettiva è assai oscura».

Vi comunico un estratto di questa corrispondenza, osservando che va accolta con beneficio di inventario.

L'*Evening Standart* però la pubblica al posto d'onore con larghi titoli, dandole tutta l'apparenza di una informazione assai seria.

Piroscafo francese naufragato nel Mediterraneo

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 3, sera.

Il piroscafo «Saint-Augustin», che faceva il servizio da Marsiglia a Filippeville e Bona, ha naufragato. I passeggeri e l'equipaggio sono stati salvati da una nave inglese, e sono sbarcati a Bona.

Su questo naufragio si hanno da Bona (Algeria) i seguenti particolari:

Il piroscafo *Sirio*, della Compagnia Cunard, che aveva lasciato Fiume il 28 dicembre diretto a Liverpool, è giunto stamane, alle 7, a Bona sbarcando 47 passeggeri e 52 membri dell'equipaggio del piroscafo postale francese *Saint-Agostino*, colato a picco in seguito ad una falla, di cui si ignorano le cause. Il capitano del *Sirio* ha fatto questo racconto:

«Il 2 gennaio, a mezzodì, ho incontrato sette imbarcazioni contenenti 47 passeggeri e 52 uomini dell'equipaggio del piroscafo postale francese *Saint-Agostino*, colato a picco in seguito ad una falla, di cui si ignorano le cause. Il capitano del *Sirio* ha fatto questo racconto:

«Il 2 gennaio, a mezzodì, ho incontrato sette imbarcazioni contenenti 47 passeggeri e 52 uomini dell'equipaggio del vapore francese *Saint-Agostino*, che avevano abbandonato la loro nave verso le 11 di sera del 1.o gennaio. Ho preso a rimorchio il *Saint-Agostino*, ma alle mezzanotte del 3 corrente la nave colava a picco a 37 gradi e 25' di latitudine e 8 di longitudine. Quando ho preso a rimorchio il *Saint-Agostino* la sala delle macchine, la stiva, la parte posteriore erano piene d'acqua. Tutto il carico postale è andato perduto».

L'istruttoria contro il sindaco francese assassino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

I confronti fra il sindaco Pirou, accusato del duplice tentato assassinio di Gentilly, col signor Borchat, uno dei testimoni, hanno avuto luogo oggi, nel pomeriggio, nel gabinetto del giudice istruttore. Il confronto non ha dato alcun risultato. Il testimonio ha ripetuto ciò che aveva già detto, vale a dire la confessione che gli aveva fatto spontaneamente il sindaco, ed ha aggiunto che era stato lui ad averlo messo in relazione con la famiglia Chabroux, ma ha potuto fargli la confessione del delitto, giacchè non ha messo piedi in casa sua domenica mattina.

Il giudice istruttore gli ha fatto notare che vi erano contro di lui altri testimoni ed altre prove.

— Vedremo queste testimonianze e queste prove — rispose il Pirou; — in attesa sostengo che tutto è falso nella deposizione del teste. Conosco appena il signor Borchat e non avevo bisogno di un pretesto non avrei avuto idea di rivolgermi a questo signore per servirmene da intermediario. Quanto al delitto posso fornirvi un alibi che vi convincerà della mia innocenza. Il 28 dicembre, infatti, non sono comparso nel laboratorio della mia officina di Gentilly, sono andato in Municipio ed ho visto vari amici e compagni rimanendovi fino alle 5. Da quel momento mi sono rinchiuso in un ufficio che possiego vicino all'officina e vi sono rimasto.

L'alibi sarà verificato e discusso dall'accusa. S'è stata operata una perquisizione nel magazzeno dell'officina del Pirou, ma si mantiene il massimo segreto sul risultato di esso.

Femminista che presenta la sua candidatura alla presidenza della Repubblica francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

La signorina Maria De Nizar, annuncia che presenta la sua candidatura alla successione di Armando Fallieres alla presidenza della Repubblica. La signorina ha fatto già stampare una scheda di voto, che indirizzerà in busta chiusa a ciascun membro dell'assemblea nazionale. La signorina De Nizar è una convinta femminista ed alla propaganda ha dedicato quindici anni di lavoro. Il ministro delle finanze, Klotz, ha presentato il 30 settembre 1910 al soglio della Sonnae (protettura), al cui è membro, un voto redatto da lui a favore dell'elettorato e della eleggibilità della donna. La signorina ha pure favorato sui rapporti dell'elettorato e dell'eleggibilità delle donne, che Dussaussoix ha presentato agli uffici della Camera dei deputati e che attende la discussione. La signorina ha fatto la seguente dichiarazione:

«Bibot ha dichiarato che le elezioni presidenziali non si fanno sopra un programma, ma su una personalità. La risposta degli elettori deve essere data sui servizi resi dal candidato, sulla sua onorabilità e sulla dignità della sua vita. Non ho dunque a formulare alcun programma. Mi presento semplicemente. Gli elettori vedranno se sono degna dei loro suffragi, ma non mi faccio nessuna illusione che sarò io a sorreggere il signor Fallieres. Però, i deputati femminilisti della Camera e del Senato, e ce ne sono, potranno affermare nel mio nome, e sarà una prova interessante».

Il giuramento degli allievi zappatori a Tripoli

Tripoli, 3

Stamane è avvenuto il solenne giuramento degli allievi zappatori.

Sono sbarcati duecento regolari turchi delle guarnigioni interne. Essi provengono da Homs. (A. Stefani).

L'arresto di tre pregiudicati a Milano

mentre asportavano una corona dal monumento a Vitt. Emanuele II

Milano, 3, notte.

I ladri stanno organizzandosi per rubare il monumento a Vittorio Emanuele II, proprio così: i ladri intanto hanno cominciato dalla cancellata e, per quanto tre di essi siano stati arrestati, nessuna meraviglia se una qualche mattina i milanesi svegliandosi non troveranno più il monumento a Vittorio Emanuele II. Il monumento a Vittorio Emanuele II sorge non in aperta campagna, ma nel cuore di Milano, in piazza del Duomo, là ove agenti di pubblica sicurezza e carabinieri vigilano continuamente, o almeno dovrebbero vigilare, giacchè si è constatato che in questi giorni ben 102 rosette della cancellata che chiude il monumento sono scomparse. Oggi, poi, i ladri, verso le ore 13, tornarono all'assalto ma per merito del tramviere Ernesto Sempio ci lasciarono le zampine. Tre giovinastri, ritenendosi ormai certi dell'impunità, dopo essersi impadroniti di alcune rosette della cancellata, scavalcava la medesima, stavano rubando le foglie di bronzo di una corona deposta alla base della statua, quando furono scorti dal tramviere, che si precipitò subito ad informare alcuni agenti. Costoro accorsero subito ed i tre si davano alla fuga. Li inseguirono e li raggiunsero dopo una lunga corsa. Furono identificati per notissimi pregiudicati: Luigi Cucchi, d'anni 33; Ettore Grossi, d'anni 19; e Ardilino Diotti, d'anni 20, tutti senza fissa dimora. Nelle loro tasche fu sequestrata la refurtiva.

NOVITA' DRAMMATICHE

"L'Angelo Custode,,

Commedia in 3 atti di André Picard

(Teatro Carignano — 3 gennaio 1913)

E' di moda venire al teatro moderno contro l'antico; di decantare la moderna descrezza, l'architettura scenica, la gentilità dell'invenzione, la scelta dei mezzi dai nostri scrittori attuali, e di sorridere con qualche compassione o disdegno a quanto formava il «magazzino» teatrale passato. La moda non ha sempre ragione, non è sempre logica, ed è cieca spesso ed illiade. Ecco qui, per un esempio, un autore modernissimo, un giovane autore francese che in fondo non si allontana dai metodi di lavoro dei suoi predecessori.

L'Angelo Custode di André Picard è una commedia «trecento», in complesso, come ai bei tempi di Scribe. Non si fa un torto al Picard se discorrendo di lui, si pensa, per caso, a Scribe: gli si fa onore, anzi. Ma il ricordo è dilucidando per stabilire che nella commedia moderna si ricorre ancora volentieri ai trucchi, ai mezzi, alle *ficelles*, alle artificiali fabbricazioni, ed al macchinario che furono già celebri in passato. Quel che di nuovo o di moderno ha messo il Picard nell'opera sua è la complicazione psicologica, che diventa persino tormentata, sono certi contrasti nello sviluppo del carattere principale che per mancare di necessaria luce e gradazione diventano finzioni e manierati.

Questa commedia, in fatti, non è una volgar cosa, nè una negazione di ingegno e di teatro: è anzi adorna di non pochi pregi, è eloquente, è attraente non di rado, ma non soddisfa nel suo complesso, perchè non è semplice, perchè non è completa, perchè la psicologia è piuttosto un pretesto che un grande scopo, perchè infine il suo macchinismo rivela tutta una preparazione complicata e congegnata, sebben talora anche ingegnosa, dell'autore che ha voluto offrirci nella descrizione di un carattere, le antitesi più inconvenienti, i rivolgimenti inaspettati.

Il «carattere» nella commedia è quello di una donna: Teresa Duvigneau: è il «caso psicologico» che dà origine all'azione. Potrei dire anzi che essa è il «caso» psicologico che crea la scena fondamentale della commedia, che questa, anzi, non è un castelletto costruito per esporre quella situazione. Il caso nella sua più semplice espressione è questo: come un cuore di donna apparentemente chiuso, freddo, insensibile, possa da un sentimento che sembra di avversione, di ostilità per un uomo, passare ad uno di amore, di passione, di dedizione completa all'uomo stesso. Teresa Duvigneau è l'eroina di questa «esercitazione» psicologica: e André Picard — che è uomo di teatro abile, se pur non profondo e convincente — specula naturalmente su quel che di mistero, di contrastante, di improvviso ha questa figura e il suo caso: quindi nel primo atto inconsueta col diplugarri con una piuttosto artificiosa e combinata insistenza l'avversione e la palese ostilità che vi è tra Teresa Duvigneau e Giorgio Cavalier, una specie di Don Giovanni amante di una sugina maritata di Teresa: e nel secondo atto vi prepara giocando sempre con questo primo aspetto del carattere della sua eroina il finale razzo scenico per cui Teresa Duvigneau si arrende perduta di amore e di desiderio sensuale tra le braccia dell'uomo che prima stava dinanzi a lei come un nemico. Ho detto «prepara»: ma il verbo è poco proprio: perchè in questo secondo atto vi è di tutto, e vi sono anche molti e squisiti pregi, ma vi è meno ciò che più si desidera ed è necessario in teatro: la preparazione, la linea, netta, rapida e sobriamente esposizione mediante mi un dire, un carattere, anche nelle sue azioni più illogiche, divenga logico e persuasivo. La «situazione» non si scioglie nell'ultimo atto come si può comunemente supporre, con un matrimonio o con un ritorno spalmoniger, divin, invece, in una nuova linea, che è coerente, in fondo, con la figura morale di Teresa, ma amare, per cenno, per esser l'atto trattenuto e sommario, un nuovo «gesto» arbitrario dell'autore.

André Picard non è riuscito, parlando, come pur nelle precedenti sue commedie: *Jeunesse* e *La fruitière*, a comporre un'opera completa e sicura nel suo insieme. Anche quest'ultima, come le altre, ci offre dei tratti eccellenti di teatro, ma un'elaborazione interna tormentata, una profondità di penetro e di osservazione, una evidenza di espressione ancora più superficiale che reale.

Così fu pubblico l'ha ascoltata ieri con interesse, e col rispetto dovuto ad un'opera che ha origine da un autore d'ingegno e di indubbie qualità di uomo di teatro, ma ha provato anche seguendola nel suo sviluppo un certo disagio, quel disagio che non permette di stabilire tra la scena e il pubblico quella comunione di sentimenti e di impressioni che conduce alla calda e sincera approvazione. Questi tre atti del Picard apparvero la prima volta due anni fa a Parigi: nuovi ancora per noi non ci recano, per vero, che un tentato disegno di carattere, e attorno ad esso il solito convegno di personaggi sciatti, incolori, banalissimi eterni di un teatro che vuol rinnovarsi e non ne ha il vigore, congegno di situazioni forzatamente artificiose, e goffamente immaginate, con l'unica virtù di un rivestimento, di un atteggiamento moderno, vivace e brillante: ma con un'anima interna da cui si diffonde più il senso di un materiale frusto, che di una illusione di vita.

Ma *L'Angelo Custode* ha trovato degli interpreti eccellenti: Virginia Reiter, il Carini, la Carini-Grossi, il Baghetti, anche se quest'ultimo, che è valente attore, tende ad esagerare in qualche atteggiamento la sua linea comica. Virginia Reiter ha recitato tutta la commedia con quell'arte sua fine, efficace, con quella ricchezza di espressioni esteriori, con quel vigore interno di passione, con quel suo magnifico tesoro di voce, sempre uguale a quel tesoro di armonia che l'hanno fatta ammirare in passato. Ascoltando quest'attrice prode, ci si risente dinanzi a ciò che una volta si esigeva per esser veramente una attrice completa e sicura....

Luigi Carini le fu ottimo compagno, con un risultato di vivacità, semplicità e di evidenza rappresentativa lodevolissimo. Gli atti più applauditi della commedia furono i due primi. Al terzo, il gradimento del pubblico si attenuò sensibilmente.

dl.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1913

Rendita 5 50 % (1906) netto: carsa medio legale 98 25.
Id. per fine corrente 98 00, 98 02 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 98 25.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 150 a 70) prezzi nominali 98 30.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 35.
Rendita 3 50 % (1902) netto: carsa medio d'ufficio 97 97 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 02 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 02 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 585, lettera 101 685.
Svizzera 5: denaro 101, lettera 101 10.
Germania 3: denaro 118 95, lettera 125 05.
Londra 5: denaro 25 56, lettera 25 58.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1469, 1460 50.
» Banca Commerciale 868 50, 869 50, 870 50.
» Banco Roma 104 50.
» Ferrovie Meridionali 577, 577 50.
» Ferrovie Mediterranee 367 50, 368.
» Fiat 149 50, 149 75.
» Diatto 265.
» Marconi 127 50, 129, 130.
» Savona 237.

Cronaca della riunione pomeridiana

3 gennaio 1913 — ore 16,30.

Rendita italiana 3 50 % 98 725, 98 825, 98 85, Azioni Banca d'Italia 1471, 1472, 1473, 1474, 1473 1/2.
» Banca Commerciale 873, 874, 873 1/2.
» Meridionali 579 1/2, 580.
» Mediterranee 369.
» Diatto 266, 268.
» Fiat 150, 150 1/2.
» Marconi 135.

Mercato fermissimo ed attivo sulla Rendita e sui Bancari. Ferroviari sostenuti, ma pochi affari.

Prezzi nominali 3 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

868 Ferroviarie 3 per cento per lo Stato (Decreto 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.
500 Strade ferrate Romane (detto comuni) 3 0/0
900 Strade ferrate Torino 3 0/0
1000 Ferrovia Maremma 3 0/0
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
» Strade ferrate Novara 3 0/0
» Strade ferrate Cuneo 3 0/0
» id. id. id.
» Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0
Soc. Ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione
» id. id. 3 0/0 (Emissione
» id. id. 3 0/0 (Emissione
Rif. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
» id. id. serie B 3 0/0
» id. id. serie C 3 0/0
» id. id. 1.a serie D 3 0/0
» id. id. 2.a serie D 3 0/0
S. ferr. Cent. Sard. e Complesso Oristanese 3 0/0
» id. id. id. id. A B
» id. id. id. id. C D
Obbligazioni dei comuni Cuneo 4 0/0
» id. per i lavori del Tevere 5 0/0
» id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0
Obbligazioni per i lavori di risanamento città di Napoli 3 0/0

Azioni.

5 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse nel Regno (serie 1.a 2.a 3.a 4.a 5.a 6.a 7.a 8.a 9.a 10.a 11.a 12.a 13.a 14.a 15.a 16.a 17.a 18.a 19.a 20.a 21.a 22.a 23.a 24.a 25.a 26.a 27.a 28.a 29.a 30.a 31.a 32.a 33.a 34.a 35.a 36.a 37.a 38.a 39.a 40.a 41.a 42.a 43.a 44.a 45.a 46.a 47.a 48.a 49.a 50.a 51.a 52.a 53.a 54.a 55.a 56.a 57.a 58.a 59.a 60.a 61.a 62.a 63.a 64.a 65.a 66.a 67.a 68.a 69.a 70.a 71.a 72.a 73.a 74.a 75.a 76.a 77.a 78.a 79.a 80.a 81.a 82.a 83.a 84.a 85.a 86.a 87.a 88.a 89.a 90.a 91.a 92.a 93.a 94.a 95.a 96.a 97.a 98.a 99.a 100.a 101.a 102.a 103.a 104.a 105.a 106.a 107.a 108.a 109.a 110.a 111.a 112.a 113.a 114.a 115.a 116.a 117.a 118.a 119.a 120.a 121.a 122.a 123.a 124.a 125.a 126.a 127.a 128.a 129.a 130.a 131.a 132.a 133.a 134.a 135.a 136.a 137.a 138.a 139.a 140.a 141.a 142.a 143.a 144.a 145.a 146.a 147.a 148.a 149.a 150.a 151.a 152.a 153.a 154.a 155.a 156.a 157.a 158.a 159.a 160.a 161.a 162.a 163.a 164.a 165.a 166.a 167.a 168.a 169.a 170.a 171.a 172.a 173.a 174.a 175.a 176.a 177.a 178.a 179.a 180.a 181.a 182.a 183.a 184.a 185.a 186.a 187.a 188.a 189.a 190.a 191.a 192.a 193.a 194.a 195.a 196.a 197.a 198.a 199.a 200.a 201.a 202.a 203.a 204.a 205.a 206.a 207.a 208.a 209.a 210.a 211.a 212.a 213.a 214.a 215.a 216.a 217.a 218.a 219.a 220.a 221.a 222.a 223.a 224.a 225.a 226.a 227.a 228.a 229.a 230.a 231.a 232.a 233.a 234.a 235.a 236.a 237.a 238.a 239.a 240.a 241.a 242.a 243.a 244.a 245.a 246.a 247.a 248.a 249.a 250.a 251.a 252.a 253.a 254.a 255.a 256.a 257.a 258.a 259.a 260.a 261.a 262.a 263.a 264.a 265.a 266.a 267.a 268.a 269.a 270.a 271.a 272.a 273.a 274.a 275.a 276.a 277.a 278.a 279.a 280.a 281.a 282.a 283.a 284.a 285.a 286.a 287.a 288.a 289.a 290.a 291.a 292.a 293.a 294.a 295.a 296.a 297.a 298.a 299.a 300.a 301.a 302.a 303.a 304.a 305.a 306.a 307.a 308.a 309.a 310.a 311.a 312.a 313.a 314.a 315.a 316.a 317.a 318.a 319.a 320.a 321.a 322.a 323.a 324.a 325.a 326.a 327.a 328.a 329.a 330.a 331.a 332.a 333.a 334.a 335.a 336.a 337.a 338.a 339.a 340.a 341.a 342.a 343.a 344.a 345.a 346.a 347.a 348.a 349.a 350.a 351.a 352.a 353.a 354.a 355.a 356.a 357.a 358.a 359.a 360.a 361.a 362.a 363.a 364.a 365.a 366.a 367.a 368.a 369.a 370.a 371.a 372.a 373.a 374.a 375.a 376.a 377.a 378.a 379.a 380.a 381.a 382.a 383.a 384.a 385.a 386.a 387.a 388.a 389.a 390.a 391.a 392.a 393.a 394.a 395.a 396.a 397.a 398.a 399.a 400.a 401.a 402.a 403.a 404.a 405.a 406.a 407.a 408.a 409.a 410.a 411.a 412.a 413.a 414.a 415.a 416.a 417.a 418.a 419.a 420.a 421.a 422.a 423.a 424.a 425.a 426.a 427.a 428.a 429.a 430.a 431.a 432.a 433.a 434.a 435.a 436.a 437.a 438.a 439.a 440.a 441.a 442.a 443.a 444.a 445.a 446.a 447.a 448.a 449.a 450.a 451.a 452.a 453.a 454.a 455.a 456.a 457.a 458.a 459.a 460.a 461.a 462.a 463.a 464.a 465.a 466.a 467.a 468.a 469.a 470.a 471.a 472.a 473.a 474.a 475.a 476.a 477.a 478.a 479.a 480.a 481.a 482.a 483.a 484.a 485.a 486.a 487.a 488.a 489.a 490.a 491.a 492.a 493.a 494.a 495.a 496.a 497.a 498.a 499.a 500.a 501.a 502.a 503.a 504.a 505.a 506.a 507.a 508.a 509.a 510.a 511.a 512.a 513.a 514.a 515.a 516.a 517.a 518.a 519.a 520.a 521.a 522.a 523.a 524.a 525.a 526.a 527.a 528.a 529.a 530.a 531.a 532.a 533.a 534.a 535.a 536.a 537.a 538.a 539.a 540.a 541.a 542.a 543.a 544.a 545.a 546.a 547.a 548.a 549.a 550.a 551.a 552.a 553.a 554.a 555.a 556.a 557.a 558.a 559.a 560.a 561.a 562.a 563.a 564.a 565.a 566.a 567.a 568.a 569.a 570.a 571.a 572.a 573.a 574.a 575.a 576.a 577.a 578.a 579.a 580.a 581.a 582.a 583.a 584.a 585.a 586.a 587.a 588.a 589.a 590.a 591.a 592.a 593.a 594.a 595.a 596.a 597.a 598.a 599.a 600.a 601.a 602.a 603.a 604.a 605.a 606.a 607.a 608.a 609.a 610.a 611.a 612.a 613.a 614.a 615.a 616.a 617.a 618.a 619.a 620.a 621.a 622.a 623.a 624.a 625.a 626.a 627.a 628.a 629.a 630.a 631.a 632.a 633.a 634.a 635.a 636.a 637.a 638.a 639.a 640.a 641.a 642.a 643.a 644.a 645.a 646.a 647.a 648.a 649.a 650.a 651.a 652.a 653.a 654.a 655.a 656.a 657.a 658.a 659.a 660.a 661.a 662.a 663.a 664.a 665.a 666.a 667.a 668.a 669.a 670.a 671.a 672.a 673.a 674.a 675.a 676.a 677.a 678.a 679.a 680.a 681.a 682.a 683.a 684.a 685.a 686.a 687.a 688.a 689.a 690.a 691.a 692.a 693.a 694.a 695.a 696.a 697.a 698.a 699.a 700.a 701.a 702.a 703.a 704.a 705.a 706.a 707.a 708.a 709.a 710.a 711.a 712.a 713.a 714.a 715.a 716.a 717.a 718.a 719.a 720.a 721.a 722.a 723.a 724.a 725.a 726.a 727.a 728.a 729.a 730.a 731.a 732.a 733.a 734.a 735.a 736.a 737.a 738.a 739.a 740.a 741.a 742.a 743.a 744.a 745.a 746.a 747.a 748.a 749.a 750.a 751.a 752.a 753.a 754.a 755.a 756.a 757.a 758.a 759.a 760.a 761.a 762.a 763.a 764.a 765.a 766.a 767.a 768.a 769.a 770.a 771.a 772.a 773.a 774.a 775.a 776.a 777.a 778.a 779.a 780.a 781.a 782.a 783.a 784.a 785.a 786.a 787.a 788.a 789.a 790.a 791.a 792.a 793.a 794.a 795.a 796.a 797.a 798.a 799.a 800.a 801.a 802.a 803.a 804.a 805.a 806.a 807.a 808.a 809.a 810.a 811.a 812.a 813.a 814.a 815.a 816.a 817.a 818.a 819.a 820.a 821.a 822.a 823.a 824.a 825.a 826.a 827.a 828.a 829.a 830.a 831.a 832.a 833.a 834.a 835.a 836.a 837.a 838.a 839.a 840.a 841.a 842.a 843.a 844.a 845.a 846.a 847.a 848.a 849.a 850.a 851.a 852.a 853.a 854.a 855.a 856.a 857.a 858.a 859.a 860.a 861.a 862.a 863.a 864.a 865.a 866.a 867.a 868.a 869.a 870.a 871.a 872.a 873.a 874.a 875.a 876.a 877.a 878.a 879.a 880.a 881.a 882.a 883.a 884.a 885.a 886.a 887.a 888.a 889.a 890.a 891.a 892.a 893.a 894.a 895.a 896.a 897.a 898.a 899.a 900.a 901.a 902.a 903.a 904.a 905.a 906.a 907.a 908.a 909.a 910.a 911.a 912.a 913.a 914.a 915.a 916.a 917.a 918.a 919.a 920.a 921.a 922.a 923.a 924.a 925.a 926.a 927.a 928.a 929.a 930.a 931.a 932.a 933.a 934.a 935.a 936.a 937.a 938.a 939.a 940.a 941.a 942.a 943.a 944.a 945.a 946.a 947.a 948.a 949.a 950.a 951.a 952.a 953.a 954.a 955.a 956.a 957.a 958.a 959.a 960.a 961.a 962.a 963.a 964.a 965.a 966.a 967.a 968.a 969.a 970.a 971.a 972.a 973.a 974.a 975.a 976.a 977.a 978.a 979.a 980.a 981.a 982.a 983.a 984.a 985.a 986.a 987.a 988.a 989.a 990.a 991.a 992.a 993.a 994.a 995.a 996.a 997.a 998.a 999.a 1000.a

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1910 (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0
id. id., serie C (1.a emissione 1892)
id. id., serie C (2.a emissione 1912)

Prestiti.

Ex Emiteate della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 1/2 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Secondarie Sardegna
Sarde, serie A
id. B
id. C
Strade ferr. del S. Sicilia e 6% sov. Imp.
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi.
Officine di Savigliano
Società Siderurgica di Savona
Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma).
id. Miniere di Montesponino
id. Manifatture Lane Borgosesia
id. Miniere e Ribe
id. Unione Italiana Tramways Elettrici
id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia di Lecce

Cartelle.

Credito Fond. di
Banco di Napoli 3 1/2 0/0
id. id. 3 1/2 0/0
Fond. Bancari 3 1/2 0/0
Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco di Liguria
— Banca di Torino (stampigliata)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
id. Consumatori Gas-Luce
id. Elettricità Alta Italia
id. id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrochimica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
id. Unione Esercizi Elettrici
id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Officine di Savigliano
Ferriere Italiane (Roma)
Anonima Officine già Diatto
Italo-Svizzera costr. meccan. (Intra)
Ferriere Piemontesi già Vaudet e C.
Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)
Siderurgica di Savona
Fabbriche Italiane di Lane
Ambrosio di Torino
Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
M. Ansaldi, costruz. autom. (Intra) (s.)
Automobili Napoli
Garage Carrozzeria Automob. Alpina
Officine Sestu S. Giovanni (Cuneone)
Officine Tiraboschi per autom. ecol.
Diatto Giorgio
Superbrand Fabbrica autom. (Genova
Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Fabbrica Automobili «Italia» (Torino
Italiana dei Forni (Genova)
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Ansaldi Gregorini
Miniere industrie diverse. (Milano
Industrie Metallurg. che «Torino»
Ceirano Automobili «Scat»
Carrozzeria Automobili Taurea
Ing. V. Tedeschi e Comp.
Fiammino Automobili S. P. A.
Officine Napoletane mar. int.
Mach. G. Bernara e C.
Officine Meccaniche Reggiane

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
id. id. Secondarie Sarde
id. id. Sicule
id. id. Stanfora-Modena
id. id. Emilia
id. id. Piccolo (La emissione)
id. id. id. 2.a id.
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche
Società Anonima Tramways Vercellesi
id. Ferrovia del Vomero
id. Romana Tramways-Omnibus
id. Navigazione Alta Italia (Torino)
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
id. Lloyd Sabaudo

Industrie chimiche

Società Carburo di calcio Roma
id. Min. Soll. Trezza Albani (Bologna)
id. Un. it. cost. e fabbr. cost. chimici
id. Fabbriche veneziane A. Paramatti
id. Anidride Italiana (Milano)
id. Concerie italiane Riquito

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)
id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»
id. Molini e Pastificio Pantano (Roma)
id. Italiana del Ghiaccio artificiale
id. «Epidania» di Genova
id. Bonifiche Ferraresi
id. Romana Fabbrica Zucchero
id. Stabilimento Fratelli Unterveht
id. Fabbrica cioccolato Venchi e C.
id. Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
id. Ital. ind. zucchero indigeno

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
id. Cartiere Meridionali
id. Manifatture Lane Borgosesia
id. Cuoi Cuoio
id. Abominio Pelligni e Cattat.
id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
id. id. Tessuti stampati (Bologna)
id. Istituto Romano di beni stabili
Società Miniere di Montesponi
id. Lombarda Imprese Pond. (Milano)
id. Giovanni Gliardini
id. Cotonificio Piemontese
id. Cotonificio Valli di Lanzo
id. Fratelli Bocciagatore e C. (Milano).

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17,30:

Rendita Italiana 3 50 % netto 98 07 1/2 — Id. fine mese 98 07 1/2.

Mediterranee 368 — Credito Italiano 870 — Banca Commerciale 869 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1469 — Lanificio Rossi 1434 — Cotonificio Cantoni 356 — Navigazione Generale 414 — Tramways 196 — Elba 208 — Ansaldo 302 — Industrie Zuccheri 285 — Colonificio Veneziano 98 — Ferrovie Meridionali 578 — Birra 136 — Metallurgica 138 — Ferriere 131 — Concimi Chimici 423 — Vizzola 1000 — Distillerie di — Carburo 780 — Fondi Rustici 148 — Molini Alta Italia 207 — Brefia 351 — Elbe-Americana 205 — Milani e Silvestri 108 — Marconi 130.

Cambi: Su Berlino 124 90 — Parigi 101 50 — Londra 25 58 — Svizzera 100 05 — Vienna 105 30.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura): Consolidato cont. 3 50 09 32 1/2 — Id. f. mese 98 02 1/2 — Id. id. (1902) cont. 98 — Id. id. f. m. 98 20 — Ferrovie Mediterranee 367 25 — Credito Italiano 870 50 — Banca Commerciale 870 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 434 — Colonificio Cantoni 355 — Navigazione Generale 413 50 — Raffinerie Zuccheri 354 — Beni stabili 300 — Azioni costruzioni Veneto 149 25 — Acciaierie Terni 1634 — Compagnia Edison 511 — Savona 238 50 — Elba 208 50 — Ansaldo 302 50 — Industrie Zuccheri 280 50 — Colonificio Veneziano 97 50 — Ferrovie Meridionali 577.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Apertura incerta e chiusura fermissima. L'ottimismo di ieri ed stamane aiquanto più calmo, ma l'apertura di Parigi venne a dare una nuova spinta, e chiudiamo migliori.

Domandato in Rendita da 98 02 a 98 75. Banca da 1160 e 1171. Conti da 868 a 871. Ricercate le Raffinerie da 350 a 351 50. Edisonia da 750 a 761. Gruppo Siderurgico migliori. Marconi da 130 a 133. Cambi sostenuti.

Rendita 98 05, 98 75.
Stanco 1469, 1471 — Comit 868, 872 50 — Credito 870, 870 50 — Meridionali 578, 579 50 — Mittiti 367, 369 — Rubattino 413, 414 — Raffinerie 350, 351 50 — Industriale 286, 285 50 — Eridania 758, 761 — Terni 1627, 1636 — Armstrong 301, 302 — Elba 208, 209 50 — Savona 236, 237 — Molini 206 50 — Semolerie 288 — Fornara 129 75 — Marconi 130, 132.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita 3,50 % cont. 98,62 1/2 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 871 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 105 — Bancaria 705 — Meridionali 581 — Mediterranee 368 — Navigazione Generale 414 — Tramways 196 — Elba 208 — Ansaldo 301 — Ferriere Italiane 130 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 128 — Antimonio 39 — Montecatini 196 — Ligure 20 — Cines 126 — Acqua Marcia 1075 — Gas 1142 — Condotte d'acqua 310 — Beni Stabili 297,50 — Imprese Fondiarie 112 1/4 — Carburo 717 — Kerka 492 — Concimi 150 — Soda 250 1/4 — Molini Pantanella 113,50 — Fondi Rustici 145 — Risanamento 72 — Ertdania 760 — Terni 1630.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. 3% amm.	92 70	92	Argento fino	106 25	106 50
Rend. 3 0/0 perp.	88 47	89 37	Cred. Fondiar.	—	574 —
id. franc. 1 fr.	—	—	id. —	6100	6095
4 % ital.	98 60	98 75	Obbl. Tavoli.	461 75	461 75
Cambi Londra	25 13	25 15	Ferr. Meridion.	581 —	582 —
Cambi Germ.	123 75	123 85	Rendita Russa	98 25	98 60
Obbl. Lotte. ambulatie	365 —	363 50	N. russi, russo	102 75	102 75
Turco unico	29 70	29 30	R. portogh.	69 45	69 45
Banca Parigi	1760	1757	Banca Franci	4495	4495
Ferrovie	492 —	495 —	Rio — Madrid	—	307 50
Azioni 400	100 50	100 45	R. Comm. Ital.	864 —	862 —
R. Orleans	99 75	99 75	Rendita Ser	93 50	93 87
R. Spagnuoli	92 25	92 25	Saragozza	475 —	475 —
Banca Ottom.	644 —	645 —	Corsi Piemb.	126 —	125 —
Rend. Arg. (oro)	—	—	Vapori ac.	1445 —	1430 —
id. id. (c)	—	—	Metropol.	643	640 —
Rame Lenare	77 75	78 50	Transvaal	765 —	761 —
Brasile (oro)	—	—	Rand Mines	170 50	170 —
id. id. rescis.	—	—	De Beers	549 —	543 50
Spagna oro	85 45	85 45	Chartered	94 50	95 50
Credit Lyon.	1610	1612	Arrowy	98 50	98 50
Andaluse	315	315	Kaffersten	43 50	41 75
Nord Espagn.	464	464	Goodyear	83 75	83 75
Parmate	432	436	Rand Mines	—	—
Rio Tinto	1000	1001	Prodotti	30	29 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

Azioni Lombarde	20 12	0 —	Credit. di Roma	—	—
Canada Pacific	241 75	—	Ferr. Merid.	—	185 75
Camino Italia	89 —	—	Rubattino	—	—
Credito Austr.	199 —	198 25	Banco Comm.	—	—
Banca Italiana	—	—	Banco Roma	215	95 15 78
Id. Sur merc.	—	—	Internazionale	154	79 85 25
Comb. Prod.	88 60	88 70	Lombarde	19	12 187 87
Rio de Taro	—	86 15	Mediterranee	177	87 177 87
Ottomane	80 25	80 25			
Prior. Merid.	81 60	85 80			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	820 —	1813 50	Lombarde	34 50	34 40
Lombarde	105 50	105 50	Rend. Austr.	85 85	85 85
Anglo Austr.	324 25	324 —	Id. in carta	85 50	85 45
Antifilos.	712 —	709 50	Turco Banca	329 50	328 25
Id. Austr-Ung	2095	2095	Id. Austr. ora	103 40	103 10
Napoleoni	19 17	19 16	Ungher. ora	94 75	94 60
Argento	100 —	100 —	Id. 4 1/2 0/0	75 75	75 —
Cambi	95 80	95 85	Austr. Lotte	368 75	368 —
Id. Londra	24 13 0	24 13 0			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra. (Chiusura).

Consolidato inglese	75 7/16	
Rendita Italiana	98	97
Argento fino	23 3/16	23 5/16
Spagnuolo	88	87
Turco nuovo	96	1/2 96
Egiziane 1903	99	1/2 99
Rendita Giapponese	82	1/4 82
Rendita Russa	98	1/2 98
Rendita Uruguay	71	3/4 72
Rendita Venezuela	38	1/2 39
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	267.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	12.000

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 gennaio — Per gli allacciamenti superiori alle 300 lire da versi con certificati — Lire 101,50 giornalieri.

Roma — Cambio settimanale Lire 101,55.

Genova, 3 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,52 1/2 — Londra Lire 25 58 1/2 — Svizzera Lire 100,— — Germania Lire 123,— — Belgio Lire 100,57 1/2 — Austria Lire 105,— —

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 3 gennaio 1913.

Organzino	Colli 17	Cgr.	1287,60
Trama	» —	»	—
Greggia	» 1	»	663,51
Lane	» 9	»	5167,30
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 31	Cgr.	7428,65
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale	Colli 31	Cgr.	7428,65

Colli entrati nel mese e totale oggi.

Stagionati	N. 45	Cgr.	3312,40
Pesati	» —	»	—

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 29 al 28 dicembre 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 28,50 a 30.— — Id. nazionali da 31,— a 31,50 — Id. esteri da 30,50 a 31,75 — Segala da 22,50 a 24,— — Avena da 25,50 a 26,75 — Riso da 37,50 a 54,— — Meliga da 17,— a 17,— — Farina di frumento marca n. 1 da 41,50 a 42,50 — Id. marca B superiore da 36,50 a 39,50 — Id. marca B comune da 33,50 a 36,50 — Crusca da 17,— a 18.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 34,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 74,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 45,— a 52,— — Mosti da 12,— a 17,— — Farina di frumento marca n. 1 da 41,50 a 42,50 — Id. marca B superiore da 36,50 a 39,50 — Id. marca B comune da 33,50 a 36,50 — Crusca da 17,— a 18.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,05 a 1,30 — Ricotta 1,05 — Terzuolo 0,95 — Paglia 0,80.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 141,50 a 148,— — Id. estrafino (pile) da 148,— a 149,— — Id. raffinato in quadretti da 156,50 a 157,— — Id. estrafino semibiato N. 1 da 149,50 a 150,— — Id. id. N. 2 da 147,50 a 148,— — Id. cristallino semiato lavato ecc. — a — — Id. id. bianco da 150,50 a 151,— — Id. bianco N. 1 da 138,— a 139,50 — Id. id. N. 2 da 136,— a 136,50.

Polli, caduno, da L. 1,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 4,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,50 a 4,— — Tacchini da 3,— a 3,— — Id. terra 1.a qualità, al chilo, da L. 2,70 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,20 a 2,60.

Uova, alla dozzina, da L. 1,30 a 1,80.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,50 a 4,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da — a — — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,50 a 4,50 Id. 2.a qualità da 1,25 a 2,— — Pesci minuti da 0,40 a 0,80.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,40 — Cipolle da 0,35 a 0,70 — Carote da 0,75 a 1,40 — Spinaci da 2,75 a 3,50 — Pomidoro da — a — — Rape da 0,50 a 0,70 — Fagiuoli da — a — — Piselli da — a — — Asparagi da — a — — Funghi da — a — — Cavoli, alla dozzina, da 0,40 a 2,40 — Cavolfiori da 1,— a 2,40 — Cardi, al mazzo, da 0,30 a 1,10 — Fichi freschi, al miria, da — a — — Fragole da — a — — Castagne fresche da — a — — Id. secche da 3,80 a 4,— — Ciliegie da — a — — Albicocche da — a — — Pesche da — a — — Pere da 3,— a 6,— — Mele da 2,— a 3,50 — Prune da — a — — Uva da tavola da 6,— a 8,50.

Legna forte, al miria, da L. 0,42 a 0,44 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,60 a 2,20 — Vitelli da 1,35 a 2,10 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,80 — Tori da 1,15 a 1,70 — Maggiolini da 1,30 a 1,70 — Vacche grasse da 1,10 a 1,40 — Vacche da 0,60 a 0,95 — Agnelli da 1,50 a 1,90 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,40 — Capretti da — a — — Capre da — a — — Maiali da 2,05 a 2,15.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,75 a 0,80 — Pane piccola forma da 0,42 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Canalicchi da 0,35 a 0,40.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 3 (sera)

Farine 13 marche pel corrente Fr. 34,50 — Id. per prossimo Fr. 36,30 — Id. a gennaio-febbraio Fr. 36,15 — Id. a quattro mesi da marzo Fr. 35,60. — Mercato calmo.

ANVERSA, 3 (sera)

Frumento — Mercato debole.

Riso e zucchero

PARIGI, 3 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 28,50 — Id. raffinato disponibile Fr. 35,75. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 29,87 — Id. a corrente Fr. 30.—. — Mercato calmo.

HAVRE, 3 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 30.000. — Mercato calmo.

AMBURGO, 3 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.

Id. per gennaio-marzo Rmk. 9,27 — Id. per maggio-agosto Rmk. 9,50.

Cotone

HAVRE, 3 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 10.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 3 (sera)

Tendenza cotoni Americani pesante; Brasiliani molto sostenuta Egiziani ferma; Surate pesante.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata balle N. 7.000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani tendenza debole. — Domanda abb. buona.

Per corrente fr. 5,94 — Per ottobre-novembre D. 6,00 — Per dicembre-gennaio D. 6,07 — Per febbraio-marzo D. 6,13.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 gennaio 1913:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,8; ore 15: 740,8; ore 21: 740,7. Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3.5 Minima — 0,8

Pietra Cadente — Nelle giornate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 3,2
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 0,9

Stazione ferroviaria Sundelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 0,5
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 0,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima
Genova	11.6	5.6	1/4 cop.	Pietroburgo	0.0	
Milano	4.8	0.4	nebbioso	Odessa	3.2	
Brescia	5.4	—0.5	»	Amburgo	3.0	
Venezia	5.0	4.2	coperto	Vienna	—0.4	
Bologna	6.2	3.4	»	Trieste	9.5	
Ancona	8.8	5.6	»	Madrid	2.7	
Livorno	12.4	7.0	1/4 cop.	Alessandria	12.4	
Firenze	10.3	4.0	sereno	Parigi	4.0	
Roma	10.3	5.1	coperto	Nizza	7.2	
Bari	12.9	7.0	»	Ginevra	—0.4	
Napoli	11.7	8.7	piovoso	Costantinop.	—	
Palermo	15.5	10.0	1/4 cop.	Malta	17.0	
Messina	15.5	10.0	sereno	Tripoli	—	
Cagliari	11.8	7.0	coperto	New-York	—	
Tripoli	—	—	—	Bucarest	—	

La temperatura è misurata in centigradi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 96

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— Sì.

— Avete... compreso?

— Lo credo! E voi?

— Ho capito subito tutto! — dichiarò Willocks concitatamente. — Di primo acchito. Non mi farete nulla se vi dirò qualcosa: è necessario che lo confessi, a qualunque prezzo. E' un dovere!

— Santiamo! — disse Harburton. — Non avete nulla da temere da me.

— Ho provato una impressione che voi non siete in grado di comprendere: un tempo ho ucciso un uomo anch'io!

— Voi! — esclamò Philip contemplando con orrore il miserabile.

— Sì, signore. Una volta avevo paura che lo si sapesse: adesso non più: non m'importa. Ho il presentimento che non vivrò a lungo e da molti anni non aveva avuto più occasione d'incontrarmi con un uomo capace di dirmi una buona parola. Stasera ho incontrato voi: mi pare d'essere un altro: consentite ch'io parli! Mi sembra che una forza ignota mi sospinga a farvi questa confessione. Ho compreso ch'era stato il *Padrone* ad assassinare Deb. Ho provato la stessa impressione sua un giorno, anch'io, punto per punto. Ciò che il *Padrone* vedeva poco fa, l'ho visto io cento volte, meno in questi ultimi tempi a causa di tante altre cose che mi hanno distratto. Credevo di essermi liberato per sempre da quegli incubi terribili, ma sento che essi torneranno e sarà peggio! Ciò che ho veduto stasera, m'ha troppo scosso! E ho già provato tante torture morali! Vi è stato un tempo in cui avevo per dimenticare: adesso anche questo m'è tolto: poichè vivo come un cane alla mercè di un compagno più miserabile e più malvagio di me. Sono affranto, signore, e ormai non potrei più tornare indietro. Tutto il passato mi si è riaffacciato alla mente stasera, vedendo il *Padrone* dibattersi urlando: ho dimenticato tutto ciò che riguardava lui per ricordarmi solo di me stesso. Laggiù, sulla riva del fiume ho veduto una testa d'uomo uscire dall'acqua lentamente, — e Jim proseguendo s'aggrappò tremando al braccio di Philip. — udivo distintamente i suoi gemiti: mi pareva che l'uomo emergesse dall'acqua, che agitasse le braccia, che mulinasse proprio nel Sevenoi allora! Signore, ho pensato che la vittima tornasse al mondo per urlare a tutti il mio delitto! E vorrà forse! Tornerà! e qualcosa mi dice che sarà stasera...

Jim barcollò e sarebbe caduto se Philip non fosse stato pronto a sorreggerlo. Malgrado il fremito d'orrore che lo faceva sussultare Philip non poteva dissimulare un sentimento di pietà che gli serpeva dal cuore per il miserabile che esalava tanto crudelmente il suo misfatto. La narrazione, confusa, avvalorava i suoi sospetti.

Philip comprese che non doveva perdere tempo e insistere per avere le informazioni che desiderava.

— Suvvia! — disse finalmente a Jim che si era fermato e s'adeguava al passo.

Rimettetevi!

Il miserabile rispose alzando un poco le spalle, poi si raddrizzò e contemplò Philip, d'uno sguardo istupidito:

— Come vi sentite adesso? — chiese il giovane.

— Oh! molto meglio! Comincio a riaversi un poco.

Non m'avevate detto — disse Philip riprendendo il cammino assai lentamente che quell'uomo, il *Padrone* aveva dichiarato di voler fare arrestare vostra sorella?

— Sì; ne ha parlato a il giorno dopo un mandato di cattura fu spiccato contro di essa. Oh! è un birbo, il *Padrone*!

Ne ha l'aria! — consentì Philip pensoso.

Tutto gli pareva chiaro adesso. Era Carter il *Padrone*: egli non se poteva più dubitare e nessuno avrebbe potuto mandare ad esecuzione così la promessa di far arrestare Ella Osborne. L'identità dei due personaggi era comprovata gli da quel particolare. Ormai Philip comprendeva che egli sarebbe stato facile trovare altre prove e cercò di Carter. Ma perchè il miserabile voleva fare arrestare Ella Osborne? Philip dopo un istante lo domandò a Jim.

— Suppongo che volesse sbarazzarsene: forse diventò d'impaccio per lui: una sera Ella aveva liberato un vecchio proprio nel momento in cui ci si credeva di avere il suo denaro e soltanto il *Padrone* ed io sapevamo chi aveva compiuto l'altro delitto.

— Volete dire l'assassinio del signor Sandeson?

— Sì, signore: noi credevamo solo a creare il segreto e il *Padrone* credo, stimava che vi fossero sufficienti prove a carico di Ella Osborne per farla arrestare. Quando al povero Bob vi dò la mia parola più sacra: se pure posso averne una, che prima di stasera era persuaso che fosse stata mio sorella a ucciderlo! In ogni caso non la potevamo impiccare che una volta sola.

Philip Harburton frenetico udendo con quale disinvoltura Jim Willocks parlasse dell'orribile pena capitale al cui pensiero forse si era abituato da anni.

Per il momento almeno Ella Osborne non correva tale pericolo, ma il mistero della sua sparizione era sempre impenetrabile, e siccome che la giovane donna fosse innocente

Il miserabile Willocks, dicevo certamente la verità e il particolare della liberazione d'una vittima già prigioniera confermava il racconto di Millingham. Il giovane Harburton non disperava ancora di poter ritrovare Ella Osborne avendo in poche ore fatto tanto validi progressi — molti punti oscuri sarebbero rischiarati — ma poter credere il dover ricorrere allo zio era per lui cosa penosa.

— Suvvia! — disse finalmente quando furono al capo della strada — adesso tocca a me! — Ed egli si diresse verso il cancello.

Philip Harburton lo seguì, ma si fermò un momento in fondo al viale per osservare la casa: era buia, silenziosa, deserta.

— Voi sarete, signore... — confessò Jim in tono perplesso.

(Continua)

LAMPADE ORIGINALI WOLFRAM

Le più vendute in Italia - Marca di assoluta garanzia di durata

Nuova lampada a filamento di **Wolframio puro - Infrangibile** (Brevetto speciale della Marca)

WOLFRAM LAMPEN A. G. - Augsburg

Produzione giornaliera: 30.000 lampade

Rappresentante esclusivo per l'Italia e Colonie: Rag. Giuseppe Fallavicini - Torino

Tacchi di gomma SALVATOR durata eccezionale

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» Sig.

Domenico Ciocia TORINO Via Sant'Agostino, 3

MAGNESIA POLLI CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.

FARMACIA POLLI - MILANO - AL CARROCCIO

Deposito e rappresentante cav. uff. Geremia Nasoli, via Belfiore, 3, Torino.

Il "606" nella SIFILIDE

giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale non ha dato i risultati attesi — 2. Mentre questa stessa l'altera dura (sifilitica) e così il rimedio più potente impedisce alla cachessi di crescere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti — 3. Per chi vive in famiglia, onde reprimere subito il pericolo di infettare gli altri — 4. Nelle varie ulcerazioni di qualunque parte (testa, naso, mammella, ecc.), per fermare all'istante la evaporazione — 5. Nella gravidanza, per impedire che l'infezione si propaghi dal concepimento — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0.50 alla. 383

FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sozzano MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10 12-15 17-18. 210

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Ospedali Civici Municipali Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsano nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocardiografia, Urocoscopia, Radioterapia. Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 18-20. 209

POSATERIA ARGENTERIA

Marca di fabbrica KRUPP BLANDORE

KRUPP

Batteria da cucina di Nickel pure - Lastre e filo in Nickel, Alpacca, Packong e Ottone.

MILANO, Stabilimento e deposito: Piazza S. Marco, 3

TORINO: in vendita presso i migliori negozianti

Marca di fabbrica

606 CURA SIFILIDE

indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere la sua occupazione. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 227

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, in pacchi mascherati. Chiedere catalogo completo inviato franchobollo da cts. 10. — Scrivere De Marco, via Spiga, 3, Milano. 15

!! Malattie della pelle !!

Erpeti, eczemi, ulceri, varici ulcerose, ecc. - Guarigione meravigliosa col

BALSAMO RINO sulle ferite

Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 2.50 Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weissbaden

spedizioni franco verso vaglia di L. 1.00 dal deposito Ricoati & Fano, Milano, Via Dante, 7.

Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regia Manifattura Tabacchi), Ospedale Nuovo, 8, Lingotto, Torino, Bonissarum, R. Farmacia Schiapparelli, Farmacia Giordani, ecc., ecc.

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche. Si vende in tutte le farmacie del mondo. Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza. Stabilimento Clinico Dott. MALESCI - Firenze

STUFE e CUCINE ECONOMICHE AMERICANE GAZ - PETROLIO

Affitto e vendo — Sconto ai rivenditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 9. 353

L.10 Problema Risolto.....!

Travasare vino, olio, liquori dalle damigiane, senza capovolgerle, senza alcun livello, senza aspirare con la bocca è possibile mediante l'apparecchio MACEIS — Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10 — Mod. C per stagnoni lire 15 L. 12 — Mandare vaglia a

G. CAUDANO & C.

Torino, piazza Carlo Felice, 70

SCONTO AI RIVENDITORI

Per maggiori schiarimenti domandare «Illustrazione Barzini». 391

VENDITA A RATE MENSILI

PUR MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO

Richiedete campionario stoffe da vestire — Orologerie tascabile e da muro — Gramofoni — Macchine da scrivere — Fucili da caccia — Macchine da cucire — Biciclette. 210

Richiedere catalogo, indicando questo giornale.

MAGAZZINI SVIZZERI

Torino, via S. Teresa, 11

— Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia —

Il Pathéfono PIAZZA Quattro Marzo

(Succursale di Milano) vendendo agli stessi prezzi e condizioni, invita la Spettabile Clientela per udire gli incomparabili dischi «Italia» del Fonotipia dei Fratelli Werner, Anglo, La Voce, ecc., cantati dai celebri Scotti, Pini-Corsi, Giorgini, Caruso, Gilardi, ecc., e dai migliori comici, e gli ultimi successi della Grammofono, come Sempre Italiana, Odio Bestie, ecc. Splendidi dischi doppi a L. 3, come pure gli ultimi dischi della Grammofono e della Columbia. Chiedere cataloghi. Arrivano dischi nuovi al ritorno. Riproduzioni garantite e prezzi di ricambio. 206

TERRACINI Gioielliere

Galleria Subalpina

LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati. 215

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-72

BAGNI - SCALDABAGNI - APPARECCHI IGIENICI SANITARI - ACCESSORI PER TOELETTA - RISCALDAMENTO TERMOSIFONE - RELATIVI IMPIANTI COMPLETI

E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO

Preventivi, Cataloghi gratis — TELEFONO 25-73 920

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 16-28

Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

Trapunte, Copripiedi, Guanciali "PROGRESSO"

Imbottite di vera piumina d'oca sterilizzata leggere - igieniche - elegantissime

sono indispensabili per Caserme da caserma per Hotels, Pensioni, Case di salute per Ammalati contagiosi di letto e tifo per tutti quelli che vogliono Sperimentare buone Campioni e catalogo gratis e franco

UNIONE COTONIERA, Corso Porta Nuova, 2 - Telef. 20-51. 101

5 Per poste Lire

Specialmente Lenzuola di forte mezza tela mari a cm. 150 x 280 grossezza e tessitura sufficienti per anni locale Discreti vistosibile. Chiedere campione N. 10 che s'invia gratis

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 106, 41

Per quelle Famiglie che vogliono risparmiare

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Guardia dalle imitazioni! Esigete il nome e la marca «Croce Stella»

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI e CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 27

Indispensabili Piastrella calorica, si applica sul fianco o sul petto nei primi freddi, dà calore per molte ore, calma i dolori, i crampi di stomaco, e facilita la digestione serve sempre come scaldaletto ed assicura la buonissima L. 1.50 - Sardi, via Lagrange, 3, Torino

Pensionato Clinico

MEDICO-CHIRURGICO-GINECOLOGICO

Via Monginevro, N. 17 — Telefono 2093 — TORINO

Cura radicale delle ernie e ernierati. Ogni ammalato può operare e curare i propri mali. Direttore sanitario Dott. Cav. Mario Cotorero. 151

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante cerotto applicato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Don. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 302

L'EPIFANIA È L'EPOCA DEI DONI, e quale dono migliore di

UN MILIONE E MEZZO

al 15 Gennaio 1913???

Comperate subito un biglietto dell'Ultima Grande LOTTERIA ITALIANA che costa solo lire TRE.

Il Pagamento dei premi sarà fatto in contanti senza alcuna ritenuta dalla BANCA D'ITALIA.

I Biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

SI GARANTISCE la data irrevocabile della Estrazione, pronti a rimborsare L. 10 per biglietto se fosse prorogata. — I biglietti si spediscono in tutto il mondo, contro vaglia all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 92, via Carlo Alberto, MILANO. — Aggiungere le spese postali.

LIQUORE STREGA UNICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

60 mila Attestati spontanei di ogni Nazione

NON PIU' BLENORRAGIA

né succede cambio, perdite bianche e catarri guariti rapidamente con il celebre e sicuro rimedio **Pillole di Ahmed** Cura rapida Guarigione garantita in pochi giorni senza contrattempo né pericolo. Una scatola di 100 pillole L. 5 franco; mezza scatola di 50 pillole L. 3 franco; un flacon da L. 2 franco; un flacon da L. 1 franco. Rimedio Interno Indiano.

URETRO-CISTITI catarri vescicali, mal di reni, bruciori. Sollievo istantaneo, guarigione radicale con **Cachets di Ahmed** efficaci e innocui. Scatola per cura completa L. 5 franco.

RESTRINGIMENTO recente, cronico, **perdite bianche, bruciori.** Sollievo ed arresto immediato con **Capsule di Ahmed** che, guariscono subito anche le altre cure **prontamente** eseguite. Per chiarimenti inviare cent. 50 in francobolli per avere gratis il libretto **Ahmed** che si spedisce in busta chiusa.

SIFILIDE antica e recente, in ogni forma manifesta, si guarisce radicalmente in poco tempo con il nuovo **Depurativo Ahmed**. Un flacon L. 5 franco; per cura completa L. 10 franco. Per chiarimenti inviare cent. 50 in francobolli per avere gratis il libretto **Ahmed** che si spedisce in busta chiusa.

IMPOTENZA-STERILITÀ rapidamente guarite nella donna, fino a 50 anni, con la unica preparazione scientifica razionale conosciuta **Pillole Ahmed** completa L. 10 franco per posta L. 12 franco. Per chiarimenti inviare cent. 50 in francobolli per avere gratis il libretto **Ahmed** che si spedisce in busta chiusa.

IN OGNI CASA dell'imitazione rigettate, pretendete sempre e solo le vere **Pillole di Ahmed** che si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. Deposito generale per l'Italia: Farmacia Centrale, Torino, via Roma, 25.

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internazionale d'Igiene: Roma, 1907 — Esposizione Nazionale: Palermo, 1909

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815.

Grande distilleria a vapore con grandioso deposito per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* 97

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Di più il candidato [illegible] suddito inglese, [illegible] Due giovani donne, [illegible] ganti... L'una era la [illegible] vedova d'un milionario [illegible] pure una russa. La [illegible]

Infine un nome, [illegible] nelli big e d'una [illegible] porcino, il barone [illegible] Droits civils, [illegible] e che [illegible] [illegible] [illegible]